Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1907 — ROMA — Lunedì, 3 giugno — Numero 129.

DIREZIONE *In Via Larga nel Palazzo Baleani* | Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi | **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE

PARTE NON UFFICIALE

Parte Ufficiale

ORDINE « AL MERITO DEL LAVORO »

Sua Maestà il Re, *sulla proposta del ministro d'agricoltura, industria e commercio, si compiacque nominare i seguenti cavalieri nell'Ordine* **Al merito del lavoro:**

Con decreto del 30 maggio 1907:

Agnelli cav. Giovanni, amministratore della fabbrica di automobili « Fiat » in Torino.

Barnabò cav. Angelo, agricoltore ed albergatore in San Stefano di Cadore, Misurina, ecc.

Bocci cav. Sisto, proprietario del lanificio di Soci (Arezzo).

Bona comm. Eugenio, fabbricante di tessuti di lana in Carignano (Torino).

Ciaburri cav. Antonio, fabbricante di prodotti chimici in Cerreto Sannita (Benevento).

Clemente Pasquale, bacologo in Notaresco (Teramo).

Croce Andrea Francesco, proprietario di filatura di cotone al Piaggione (Lucca).

Falorni Giovanni, fabbricante di calci e cementi in Incisa Valdarno (Firenze).

Fogli Jacopo, fabbricante di paste alimentari in Pontedera (Pisa)

Gola Francesco, fabbricante di pizzi e ricami in Milano.

Koristka Francesco, fabbricante di strumenti ottici in Milano.

Lazzaroni Luigi, fabbricante di biscotti e amaretti in Saronno (Milano).

Ravagnani Riccardo, industriale e presidente della Camera di commercio di Rimini.

Rossi avv. Teofilo, fabbricante di vermouth e liquori, presidente della Camera di commercio di Torino.

LEGGI E DECRETI

Il numero 266 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'articolo 11 della legge 8 aprile 1906, n. 142 ed il regolamento approvato con Nostro decreto 28 agosto 1906, n. 512;

Veduto il Nostro decreto 1° ottobre 1906, n. 606 che stabilisce il numero complessivo dei professori ordinari e straordinari delle scuole medie per l'anno scolastico 1906-907;

Rilevato che mentre per le scuole normali e complementari e per le materie d'insegnamento comune ai corsi normali e complementari furono nelle scuole di Milano «Agnesi», Firenze «Rosellini», e Pavia «Cairoli», in base al 2° comma dell'articolo 11 della legge suddetta, costituiti due posti di ruolo, fu per omissione dimenticata la costituzione del doppio posto di ruolo anche per l'insegnamento della ginnastica;

Sentito il Consiglio dei ministri;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Dal 1° ottobre 1906 il numero complessivo dei professori ordinari e straordinari del 3° ordine di ruoli comma *D* per l'insegnamento delle materie comuni alle scuole normali e complementari è aumentato di tre, e cioè è portato a posti ottantacinque.

Art. 2.

Tali posti sono assegnati:

Uno, alla scuola normale Gaetana Agnesi di Milano.

Uno, alla scuola normale Massimina Rosellini di Firenze.

Uno, alla scuola normale Adelaide Cairoli di Pavia.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.
RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 267 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Vista la tabella annessa al Nostro decreto 1° ottobre 1906, con la quale erano assegnati alle varie scuole medie i posti di professori ordinari e straordinari per l'esercizio 1906-907;

Ritenuto che per equivoco al R. Istituto nautico di Piano di Sorrento fu assegnato un posto di insegnante di lingua francese invece di un posto di insegnante di lingua inglese;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La tabella annessa al Nostro decreto 1° ottobre 1906, per la ripartizione dei posti di professori ordinari e straordinari delle scuole medie per l'esercizio 1906-907 è rettificata nel senso che all'Istituto nautico di Piano di Sorrento, in luogo di un posto per l'insegnamento della lingua francese, deve essere assegnato un posto per l'insegnamento della lingua inglese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 268 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto l'art. 2 del Nostro decreto in data 1° ottobre 1906, che ripartisce i posti di professori ordinari e straordinari nelle scuole medie governative per l'anno scolastico 1906-907;

Veduta la tabella relativa all'assegnazione dei detti posti nelle RR. scuole tecniche;

Riconosciuto che per errore di trascrizione nella tabella stessa la cattedra di scienze naturali che doveva assegnarsi alla scuola tecnica di Ancona fu invece assegnata a quella di Bagnacavallo;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Alle tabelle annesse al Nostro decreto in data 1° ottobre 1906 è apportata la seguente variazione:

Alla scuola tecnica di Ancona è assegnata dal 1° ottobre 1906 una cattedra di scienze naturali ed è soppressa la cattedra dello stesso insegnamento già assegnata alla scuola tecnica di Bagnacavallo.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Il numero 269 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Vista la legge 22 dicembre 1905, n. 598, che approva il ruolo organico dell'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione;

Vista la legge portante provvedimenti a favore della Calabria, in data 25 giugno 1906, n. 255, con la quale al titolo IV, tabella *A*, n. 14, si porta un aumento nel ruolo del personale per il bonificamento agrario;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per l'agricoltura, l'industria ed il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il ruolo organico del personale dell'Ispettorato del bonificamento agrario e della colonizzazione è stabilito in conformità della seguente tabella:

Grado o classe	Numero dei posti	Stipendio individuale	Spesa complessiva
Ispettore capo	1	7000	7000
Ispettori di 1ª classe	4	5000	20000
Ispettori di 2ª classe	4	4000	16000
Assistenti di 1ª classe	2	3000	6000
Assistenti di 2ª classe	2	2500	5000
Assistenti di 3ª classe	3	2200	6600
Disegnatore di 1ª classe	1	2000	2000
Disegnatori di 2ª classe	2	1500	3000
Ufficiale d'ordine di 2ª classe	1	1800	1800
	20		67400

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 aprile 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. Cocco-Ortu.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

Il numero 277 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduto il Messaggio in data del 23 maggio 1907, col quale l'Ufficio di presidenza della Camera dei deputati notificò essere vacante il Collegio elettorale di Trapani;

Veduto l'articolo 80 del testo unico della legge elettorale politica, approvata con R. decreto 28 marzo 1895, n. 83;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Collegio elettorale di Trapani è convocato pel giorno 23 giugno 1907, affinchè proceda alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 30 susseguente.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

Giolitti.

Visto, *Il guardasigilli*: Orlando.

Il numero **CLXIX** *(parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Veduta la legge del 15 giugno 1893, n. 295, sui Collegi dei probiviri per le industrie ed il regolamento per la esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto del 26 aprile 1894, n. 179;

Veduto il R. decreto del 27 marzo 1898, n. XC (parte supplementare) che istituisce due collegi di probiviri per le industrie tessili tra i quali uno con sede a Mosso Santa Maria;

Veduto il R. decreto 5 gennaio 1899, n. VIII (parte supplementare) che stabilisce le sezioni elettorali del detto Collegio;

Considerato che le condizioni del Comune di Flecchia per il numero degli operai e per la distanza dalla sede delle sezioni da cui esso dipende, sono tali da rendere opportuna la sua costituzione in una sezione autonoma;

Sulla proposta del Nostro ministro d'agricoltura, industria e il commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Le sezioni elettorali per il Collegio di probiviri, con sede in Mosso Santa Maria per le industrie tessili, sono modificate come segue:

SEDE delle sezioni	COMUNI che fanno parte della circoscrizione elettorale dei collegi	Numero delle sezioni elettorali per gli industriali	operai
Mosso Santa Maria	Mosso Santa Maria — Camandona — Pistolesa — Valle Superiore Mosso — Valle Inferiore Mosso — Veglio	1	1
Croce Mosso	Croce Mosso	1	1
Trivero	Trivero (dalla lettera *A* alla *I* inclusivamente)	1	1
	Trivero (dalla lettera *L* alla *Z*)	—	1
Portula	Portula	—	1
Coggiola	Coggiola — Portula (per gl'industriali soltanto)	1	1
Crevacuore	Crevacuore — Flecchia (per gl'industriali soltanto) — Guardabosone — Pianceri	1	1
Flecchia	Prai — Flecchia	—	1

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 5 maggio 1907.

VITTORIO EMANUELE.

F. COCCO-ORTU.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene i seguenti RR. decreti:

Sulla proposta del ministro delle finanze:

N. CLXXIII (Dato a Roma, il 9 maggio 1907), col quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame deliberato dalla Giunta provinciale amministrativa di Chieti nelle adunanze in data 22 febbraio e 25 aprile 1907, in sostituzione del regolamento approvato con R. decreto 21 aprile 1904, n. CLX.

Sulla proposta del ministro dell'interno:

N. CLXXVII (Dato a Roma, il 28 aprile 1907), col quale la Pia fondazione « Elena Vendramin Calergi ved. Valmarona » di Noventa Padovana è eretta in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CLXXVIII (Dato a Roma, il 28 aprile 1907), col quale si provvede al distacco dal comune di Salgareda della frazione posta a destra del fiume Piave ed alla sua aggregazione al comune di San Biagio di Callalta.

N. CLXXIX (Dato a Roma, il 9 maggio 1907), col quale il ricovero di mendicità Umberto I di Canosa di Puglia (Bari) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CLXXX (Dato a Roma, il 9 maggio 1907), col quale l'asilo infantile Pier Andrea Comolli di Cogno (Como) è eretto in ente morale ed è approvato lo statuto organico relativo.

N. CLXXXI (Dato a Roma, il 9 maggio 1907), col quale l'orfanotrofio Bellofiore di Aversa (Caserta) è eretto in ente morale e si provvede per la temporanea amministrazione di quello.

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

N. CLXXXIII (Dato a Roma, il 25 aprile 1907), col quale si riconosce giuridicamente la sezione speciale « Case popolari » della Società operaia di mutuo soccorso di Riolo e se ne approva il regolamento.

Sulla proposta del ministro della guerra:

N. CLXXXIV (Dato a Roma, il 16 maggio 1907), col quale si stabilisce le servitù militari attorno le polveriere di Santo Stefano, nell'estuario della Maddalena.

MINISTERO DELLE FINANZE

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvate con R. decreto 24 novembre 1895, n. 679;

Visto che furono presentati allo sdoganamento dei fili di metallo comune placcati in argento;

Ritenuto che i fili di questa specie non sono nominati nè in tariffa, nè nel repertorio;

Considerato che la merce stessa per i suoi caratteri e per l'uso al quale è destinata ha, più che non altre merci, analogia con l'« Argento trafilato »;

Udito il Collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

I fili di metallo comune placcati in argento sono assimilati all'« Argento trafilato ».

Roma, addì 1° giugno 1907.

Pel ministro
BUSCA.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 4 delle disposizioni preliminari alla tariffa dei dazi doganali, approvate con R. decreto 24 novembre 1895, n. 679;

visto che furono presentati allo sdoganamento dei fili di argento placcati in oro;

ritenuto che i fili di questa specie non sono nominati nè in tariffa, nè nel repertorio;

considerato che la merce stessa per i suoi caratteri e per l'uso al quale è destinata ha, più che con altre merci, analogia con l' « Oro trafilato »;

udito il collegio consultivo dei periti doganali;

Determina:

I fili di argento placcati in oro sono assimilati all' « Oro trafilato ».

Roma, addì 1° giugno 1907.

Pel ministro
BUSCA.

MINISTERO DELLA GUERRA

Disposizioni nel personale dipendente:

UFFICIALI IN SERVIZIO ATTIVO PERMANENTE.

Corpo di stato maggiore.

Con R. decreto del 5 maggio 1907:

Barbarich conte Eugenio, capitano 53 fanteria — Pagliano Camillo, id. 1° artiglieria fortezza, trasferiti nel corpo di stato maggiore.

Arma di fanteria.

Con R. decreto del 25 aprile 1907:

Campanella cav. Francesco, tenente colonnello in aspettativa per infermità non provenienti dal servizio, ammesso, a datare dal 22 aprile 1907, a concorrere per occupare i due terzi degli impieghi che si facciano vacanti nei quadri del suo grado ed arma, come gli ufficiali contemplati dell'art. 11 della legge 25 maggio 1852.

Guerritore cav. Nicola, maggiore 6 fanteria, collocato in congedo provvisorio dal 1° maggio 1907.

Con R. decreto del 2 maggio 1907:

Roulph Pietro, capitano in aspettativa, richiamato in servizio dal 1° maggio 1907.

Corradi Dante, id. in aspettativa speciale — Meregaglia Valentino, tenente in aspettativa per informità temporarie non provenienti dal servizio — Ancillotti Guido, id. id. per motivi di famiglia, l'aspettativa attuale è prorogata.

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale delle intendenze.

Con decreti Reale e Ministeriale del 9 e 20 maggio 1907:

Cavallari cav. Eugenio, segretario amministrativo di 1ª classe, è nominato segretario capo di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 4500.

Con decreti Reale e Ministeriale del 9 e 16 maggio 1907:

Pittoni dott. Luigi, vice segretario amministrativo di 2ª classe, è nominato, per merito di esame di concorso, segretario amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Vetrano Giuseppe, vice segretario amministrativo di 2ª classe a Salerno, è nominato, per merito di esame di concorso, segretario amministrativo di 3ª classe, con l'annuo stipendio di L. 3000.

Con decreti Reale e Ministeriale del 19 maggio 1907:

Raineri cav. Guido, segretario capo di 1ª classe, è nominato intendente di finanza di 2ª classe, con l'annuo stipendio di L. 6000.

Personale del demanio.

Con decreto Ministeriale del 25 aprile 1907:

De Leonardis Sante, ricevitore del registro, promosso dalla 3ª alla 2ª classe, con decreto 20 gennaio 1907, è, in seguito a sua domanda, ricollocato nella 3ª classe.

Personale delle gabelle.

Con R. decreto del 28 aprile 1907:

Squillacciotti Giuseppe — Fugaro Giuseppe — Francavilla Romolo — Iero Giuseppe, volontari nell'Amministrazione governativa del dazio di consumo, sono nominati ufficiali di 3ª classe nella detta Amministrazione, con l'annuo stipendio di L. 1500.

Culasso Settembre, ufficiale di 3ª classe nell'Amministrazione del dazio consumo di Napoli, è nominato ufficiale di 3ª classe con l'annuo stipendio di L. 1500.

Personale delle imposte dirette.

Con decreti Reale e Ministeriale del 2 e 11 maggio 1907:

I sottoscritti volontari sono nominati vice agenti di 2ª classe nell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette, con lo stipendio annuo di L. 1500:

Gasparini Romeo — Polverigiani dott. Arnaldo — Marino Domenico — Vitale Eugenio — Passino Peppino — Di Marino Nicola — Galfrè Giacomo — Russo Angelantonio — Moschini dott. Walter — Bellieni Lodovico — Simboli Raffaele — Bufi Sebastiano — Nardone Enrico.

Personale delle privative.

Con decreto Ministeriale del 25 aprile 1907:

Bussi Ernesto, ufficiale alle scritture nell'Amministrazione del lotto, è promosso dalla 2ª alla 1ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2500.

Pino Domenico — De Michele Domenico, id. id., sono promossi dalla 3ª alla 2ª classe, con lo stipendio annuo di L. 2000.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Notificazione.

Con decreti del 31 maggio 1907 il ministro di agricoltura, industria e commercio, viste le deliberazioni delle Deputazioni provinciali di Mantova e di Parma, ha imposto i provvedimenti curativi delle piante infette dalla *Diaspis pentagona* nel comune di Curtatone (Mantova) ed in quello di Salsomaggiore (Parma).

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 1,388,792 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 25 ora in quella 3.75-3.50 0[0, n. 483,361 di L. 18.75-17.50 al nome di Alaimo *Antonina* fu Giovanni, minore, sotto la patria potestà della madre Lentini Teresa vedova Alaimo, domiciliata in Palermo, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi ad Alaimo *Antonia* fu Giovanni, minore ecc. come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3,50 0[0, cioè: n. 010,668 d'iscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 3,290, intestata a Cambiaso *Stefania* fu Luigi, minore sotto la patria potestà della madre *Tauska* Maria Giuseppa, vulgo Mirette, fu Giuseppe, vedova di Cambiaso Luigi e sotto la cura-

tela testamentaria del signor Cabella Edoardo fu Cesare, domiciliato a Basaluzzo (Alessandria), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Cambiaso *Giuseppina-Elisabetta-Stefana* fu Luigi, minore, sotto la patria potestà della madre *De Tanski* Maria-Giuseppa ecc., come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (3ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè n. 935,277 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 485, al nome di Ghiotti Emilia fu Augusto moglie di *Baretta* Edoardo, domiciliata in Genova, fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ghiotti Emilia fu Augusto moglie di *Barella* Edoardo, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 1° giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Burrone Giuseppe fu Francesco ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 2214 ordinale, statagli rilasciata dalla sede della Banca d'Italia di Torino in data 7 febbraio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di quattro certificati della rendita complessiva di L. 175 consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Giuseppe Burrone fu Francesco i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetto ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 1° giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

AVVISO PER SMARRIMENTO DI RICEVUTA (2ª *pubblicazione*).

Il signor Pulciano Alessandro fu Giacomo, tesoriere dell'ospedale infermi dei Santi Bernardino e Caterina in Castellazzo Bormida ha denunziato lo smarrimento della ricevuta n. 476 ordinale, statagli rilasciata dalla succursale della Banca d'Italia di Alessandria, in data 7 febbraio 1907, in seguito alla presentazione per conversione di 3 certificati intestati al detto ospedale, della rendita complessiva di L. 340, consolidato 5 0[0, con decorrenza dal 1° gennaio 1907.

Ai termini dell'art. 334 del vigente regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso, senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati al signor Pulciano Alessandro fu Giacomo i nuovi titoli provenienti dall'eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della predetta ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, il 1° giugno 1907.

Il direttore generale
MANCIOLI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 3 giugno, in lire 100.13.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal giorno 3 al giorno 9 giugno 1907, per daziati non superiori a lire 100, pagabili in biglietti, è fissato in lire 100.15.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

1° giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl' interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	103 44 09	101 57 09	101.87 07
3 1/2 % *netto*	102.34 17	100 59 17	100.87 38
3 % *lordo*	70.16 67	68.96 67	69 76 —

CONCORSI

MINISTERO DELLA GUERRA

IL MINISTRO

Vista la legge 2 luglio 1906, n. 323;
Visto l'art. 5 del R. decreto 22 aprile 1888, n. 5385;
Sulla proposta del sottosegretario di Stato;

Decreta:

Art. 1.

È aperto un concorso per esami ai posti di vice segretario di 2ª classe che sono attualmente vacanti nel ruolo organico del personale di concetto dell'Amministrazione centrale della guerra e a quelli che si renderanno disponibili fino a tutto l'anno 1908.

Gli esami avranno principio in Roma il 18 novembre 1907.

Art. 2.

Per essere ammessi al concorso gli aspiranti debbono far pervenire al Ministero della guerra (segretariato generale), non oltre il mezzogiorno del 15 ottobre 1907, domanda in carta bollata da

una lira, indicando in essa il proprio domicilio, e corredandola dei documenti seguenti, conformi alle prescrizioni della legge sul bollo:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) fede di nascita, legalizzata dal presidente del tribunale, da cui risulti che il concorrente ha compiuto 18 anni e non oltrepassato i 30 alla data del 15 ottobre 1907, nel qual giorno si chiude il concorso;

c) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco;

d) certificato medico, che comprovi essere l'aspirante di sana costituzione fisica ed esente da difetti in grado incompatibile con le funzioni che dovrà disimpegnare. (Tale certificato sarà rilasciato da un ufficiale medico fra quelli addetti a corpi e stabilimenti del R. esercito, i quali, con la presente disposizione, sono autorizzati a rilasciare gratuitamente il certificato stesso);

e) certificato di penalità, rilasciato dalla competente autorità giudiziaria;

f) foglio di congedo illimitato, oppure certificato di esito di leva o di inscrizione nelle liste di leva;

g) diploma originale di laurea in giurisprudenza, conseguito in una delle Università dello Stato.

I documenti, di cui alle lettere *a*), *c*), *d*) ed *e*), debbono essere di data non anteriore di tre mesi al giorno in cui si chiude il concorso (15 ottobre 1907).

Art. 3.

Gli esami consistono in tre prove scritte ed in una orale.

Le prove scritte si danno, in altrettanti giorni, sulle materie appositamente designate dall'annesso programma; per lo svolgimento di ciascuno dei temi scritti sono assegnate sei ore.

La prova orale versa su tutti i numeri del programma, e non deve durare più di 45 minuti per ciascun concorrente.

Art. 4.

Il giudizio sugli esami è dato da una Commissione composta:

di un consigliere di Stato, presidente;

di un referendario della Corte dei conti, commissario;

di due direttori capi di divisione del Ministero della guerra, commissari;

di un professore di Università, commissario;

di un segretario del Ministero della guerra, segretario. Quest'ultimo non avrà voto deliberativo.

Art. 5.

Nei giorni stabiliti per le prove scritte, ed immediatamente prima del principio di esse, la Commissione riunita formula il tema sulle materie del programma da svolgersi nel giorno.

Art. 6.

Durante le prove scritte è vietato ai concorrenti di conferire tra loro e con persone estranee o di consultare i libri o manoscritti, tranne il testo delle leggi.

Il concorrente, che contravvenga a questa disposizione o abbia in qualsiasi altro modo compromesso la sincerità della prova, è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice deve curare l'osservanza di queste disposizioni ed ha facoltà di prendere i provvedimenti necessari. A tale uopo uno dei commissari deve restare costantemente nella sala degli esami e potrà essere assistito nella vigilanza da funzionari del Ministero della guerra.

Art. 7.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente appone la propria firma in un angolo dell'ultimo foglio, in modo che la firma possa essere interamente coperta dalla piegatura dell'angolo, la quale viene dal commissario presente suggellata a ceralacca con un sigillo del Ministero. Il lavoro è poi chiuso in una busta, sulla quale il commissario scrive l'indicazione della data e dell'ora della consegna.

Al termine di ogni prova, tutte le buste vengono raccolte in pieghi, che sono suggellati dal presidente e da lui firmati insieme ad uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

I pieghi sono aperti alla presenza della Commissione, quando essa deve procedere all'esame dei lavori scritti.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti i lavori scritti dei concorrenti siano stati esaminati e giudicati.

Verranno senz'altro annullati quei lavori, nei quali il concorrente, mediante contrassegni o in qualunque altro modo, siasi fatto riconoscere.

Art. 8.

Per ogni prova si fanno due votazioni distinte, entrambe palesi; una per *sì* e per *no*, la quale determina l'idoneità o la non idoneità del candidato in quella data prova; e l'altra per punti di merito, assegnando punti dal 12 al 20 ai candidati risultati idonei nella precedente votazione. Per i candidati risultati non idonei non si procede alla seconda votazione.

Sono ammessi alla prova orale i concorrenti che abbiano ottenuto almeno quattordici ventesimi dei punti nel complesso delle prove scritte, purchè in nessuna di queste abbiano conseguito meno di dodici ventesimi.

I concorrenti che riportano anche nella prova orale non meno di quattordici ventesimi sul numero complessivo dei punti, sono dichiarati idonei.

I candidati idonei sono classificati per ordine decrescente di punti. A parità di punti ha la precedenza il maggiore di età.

Art. 9.

Di tutte le operazioni dell'esame e delle deliberazioni prese dalla Commissione si deve redigere giorno per giorno il processo verbale, che deve essere sottoscritto da tutti i commissari e dal segretario.

Art. 10.

Il ministro riconosce la regolarità del procedimento degli esami e pubblica i nomi dei concorrenti dichiarati idonei con la classificazione ottenuta.

Art. 11.

I candidati idonei, per i quali esista il posto vacante nel ruolo organico dell'Amministrazione centrale della guerra, alla fine degli esami, sono nominati senz'altro vice segretari di 2ª classe con lo stipendio annuo di lire duemila, gli altri saranno nominati, seguendo l'ordine di precedenza stabilito dall'art. 8 ai posti che si renderanno vacanti entro l'anno 1908. Quelli che al 31 dicembre di tale anno non avranno potuto conseguire la nomina, non avranno alcun diritto ad ottenerla.

Art. 12.

Il concorrente dovrà fare dichiarazione esplicita (che potrà essere espressa nel corpo stesso della domanda) di accettare le nuove norme che regoleranno la Cassa di previdenza in sostituzione della legge ancora in vigore per le pensioni che potrà cessare di avere effetto per gli impiegati assunti o da assumersi in servizio dopo il 1° agosto 1897.

PROGRAMMA.

I. — Diritto amministrativo.
II. — Diritto costituzionale.
III. — Diritto civile.
IV. — Economia politica.
V. — Legislazione positiva del Regno:

a) Statuto fondamentale del Regno;

b) ordinamento giudiziario e giurisdizioni speciali nelle loro linee generali;

c) legge sul Consiglio di Stato e relativi regolamenti;

d) legge sulla Corte dei conti;

e) legge sul contenzioso amministrativo;

f) legge sui conflitti d'attribuzione;

g) legge e regolamento sulla giustizia amministrativa;
h) legge sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità;
i) legge sull'amministrazione e contabilità generale dello Stato ed i primi due titoli del regolamento relativo;
l) leggi di ordinamento e reclutamento del R. esercito, e sullo stato degli ufficiali. Circoscrizione territoriale militare.

Le tre prove scritte consisteranno nello svolgimento di un tema:
1° di diritto amministrativo o di diritto costituzionale,
2° di diritto civile,
3° di economia politica.

L'esperimento orale verserà su tutti i numeri del programma.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1907.

Il ministro
VIGANO'.

MINISTERO DI AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale del credito e della previdenza

CONCORSO a quattro posti di direttore presso le sedi e la sezione temporanea dell'Istituto di credito agrario per la Calabria.

IL MINISTRO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Veduto l'art. 49 della legge 25 giugno 1906, n. 255, concernente provvedimenti a favore della Calabria;

Veduto l'art. 26 del regolamento generale per l'esecuzione della legge stessa, approvato con R. decreto 24 dicembre 1906, n. 670;

Veduto l'art. 24 del regolamento speciale per la costituzione ed il funzionamento dell'Istituto « Vittorio Emanuele III » per l'esercizio del credito agrario nelle provincie calabresi, approvato con R. decreto 27 gennaio 1907, n. 29;

Determina:

Art. 1.

È aperto un concorso per titoli a quattro posti di direttore presso le sedi di Catanzaro, Cosenza e Reggio Calabria dell'Istituto di credito agrario « Vittorio Emanuele III » e presso la sezione temporanea per la concessione di mutui di favore ai privati danneggiati dal terremoto, annessa alla sede di Catanzaro dell'Istituto stesso.

A ciascun posto di direttore è assegnato l'annuo stipendio di L. 5000, sottoposto alla ritenuta di ricchezza mobile e pagabile a rate mensili posticipate.

Art. 2.

La nomina dei direttori sarà fatta per decreto Ministeriale e sarà definitiva soltanto dopo un anno di effettivo esperimento dal giorno in cui la sede o la sezione abbia incominciate le sue operazioni di credito.

Art. 3.

I diritti, i doveri e le attribuzioni dei direttori saranno determinati nel regolamento dell'Istituto e della sezione temporanea, soggetto all'approvazione del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ai sensi dell'art. 52 della legge predetta.

Art. 4.

Il concorso è unico per i quattro posti; coloro che intendono di prendervi parte dovranno presentare analoga domanda in carta da bollo da una lira, diretta al Ministero di agricoltura, industria e commercio (Ispettorato generale del credito e della previdenza) entro il 30 giugno p. v., corredata dai seguenti documenti:

a) atto di nascita dal quale risulti che l'aspirante abbia compiuto, alla data predetta, 30 anni di età;
b) certificato di cittadinanza italiana;
c) certificato di non incorsa penalità;
d) certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del Comune in cui l'aspirante ha la sua residenza;
e) certificato di sana e robusta costituzione fisica debitamente legalizzato;
f) titoli comprovanti la coltura generale dell'aspirante e quella speciale nelle discipline giuridiche, amministrative e contabili;
g) altri titoli che attestino l'idoneità del concorrente a dirigere un Istituto di credito.

I certificati di cui alle lettere *b, c, d, e,* dovranno avere data non anteriore di tre mesi a quella del presente decreto.

Saranno specialmente tenuti in considerazione i certificati debitamente legalizzati, attestanti che il concorrente ha lodevolmente esercitato funzioni direttive presso Istituti di credito e di risparmio.

Art. 5.

Per l'esame dei documenti e dei titoli prodotti sarà nominata una Commissione di sette membri e, cioè:

un consigliere di Stato presidente; un componente di ogni Consiglio di amministrazione delle tre sedi e della sezione temporanea dell'Istituto;

due funzionari di grado superiore del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Le funzioni di segretario saranno esercitate da un impiegato del Ministero di agricoltura, industria e commercio.

Roma, addì 19 maggio 1907.

Il ministro
1 F. COCCO-ORTU.

Collegio reale delle fanciulle in Milano

AVVISO DI CONCORSO

Nel collegio reale delle fanciulle in Milano è aperto il concorso a posti di studio gratuiti e semigratuiti vacanti col prossimo anno scolastico 1907-908.

I genitori delle aspiranti, o chi per essi, dovranno presentare al Consiglio direttivo del collegio reale, non più tardi del 15 luglio p. v. la loro domanda in carta da bollo da cent. 60 corredata dei seguenti documenti, debitamente legalizzati:

a) atto di nascita della giovanetta;
b) attestato di vaccinazione o di vaiuolo naturale;
c) attestato medico di sana costituzione;
d) certificati comprovanti la benemerenze e le condizioni di fortuna delle famiglie;
e) obbligazione legale dei genitori, o di chi ne fa le veci, all'adempimento delle condizioni stabilite dal vigente statuto organico di questo R. educatorio feminile.

Il concorso ai posti di favore si fa principalmente per titoli, dai quali risultino le benemerenze dei genitori delle aspiranti e le condizioni relativamente ristrette di loro fortuna.

Entra però come elemento del concorso anche un esame delle aspiranti, proporzionato alla loro età e alla classe in cui devono essere inscritte.

L'esame sarà tenuto nella sede di questo educandato nel giorno 9 giugno 1907, alle ore 9.

Non può aspirare ad altro posto gratuito la sorella di un'alunna già investita di un posto interamente gratuito. In ogni caso non possono due sorelle fruire più che di un posto interamente gratuito, o di due semigratuiti e tre sorelle più che di un posto interamente gratuito e di uno semigratuito o di tre posti semigratuiti.

L'età minima per l'ammissione delle alunne è fissata a 6 anni, la massima a 12.

In casi eccezionali, il Consiglio può ammettere nell'educatorio

alunne che abbiano superato i dodici anni, se vengono da altri istituti congeneri a questo collegio delle fanciulle e si abbiano ottime e sicure informazioni della loro condotta precedente.

La retta annuale per le alunne a posto semigratuito è di L. 400 (quattrocento) pagabili a rate trimestrali anticipate.

L'alunna paga l'intera retta del trimestre anche se entra a trimestre incominciato.

Tutte le allieve poi, al primo entrare in collegio pagano L. 600 (seicento) per la provvista del corredo. È data facoltà ai parenti di versare le L. 600 in due rate semestrali anticipate.

Negli anni successivi le convittrici pagano tutte indistintamente L. 300 (trecento) annue, in rate trimestrali anticipate, per la conservazione e rinnovazione del corredo stesso.

Quando un'alunna a posto semigratuito entra nell'educatorio, la sua famiglia a garanzia dei futuri pagamenti, depone nella Cassa dell'istituto la somma di L. 100, la quale non viene restituita che quando l'allieva lascia il collegio.

L'alunna ammessa non potrà entrare definitivamente nell'istituto se non dopo che il medico dell'educatorio abbia riconosciuto a lei confacente il regime ordinario del collegio.

Nelle istanze dovrà essere indicato con precisione il domicilio della persona che ricorre.

Tutte le alunne sono egualmente soggette alle discipline interne del collegio, vestono alla foggia comune prescritta ed hanno eguale trattamento.

Milano, 20 aprile 1907.

Il presidente del Consiglio direttivo
PULLÈ

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° giugno 1907

Presidenza del presidente CANONICO.

La seduta è aperta alle ore 15.

FABRIZI, segretario. Dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

Congedi.

Si accordano alcuni congedi.

Commemorazione del senatore Menafoglio.

PRESIDENTE. Signori senatori. Or fa appena un'ora, ho ricevuto dal prefetto di Genova il seguente telegramma:

« Compio doloroso ufficio partecipare V. E. morte marchese Paolo Menafoglio, senatore del Regno, qui avvenuta notte scorsa ».

L'angustia del tempo non mi consente che brevi parole su quest'altro collega di cui ci si annunzia così inaspettatamente la perdita.

Nato a Modena il 1° ottobre 1846, ne fu sindaco e vi fece parte di parecchie amministrazioni civiche.

Deputato dal 1895, dopo tre legislature fu nominato senatore il 4 marzo 1905; ma la malferma salute non gli permise di intervenire con frequenza alle nostre sedute.

Egli aveva modi signorilmente gentili; ma da un fondo di mestizia irradiante sul suo volto si scorgeva il morbo latente e l'interna sofferenza dell'animo.

Il Senato deplora l'immatura sua morte, e si unisce al lutto della famiglia. (Benissimo).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. A nome del Governo si associa al lutto del Senato.

In memoria del senatore Cambray-Digny.

PASOLINI. Dice che oggi in Firenze l'on. Chimirri commemora l'illustre senatore Cambray-Digny, morto nel dicembre scorso. Ricorda che era il decano del Senato e ne tratteggia gli eminenti meriti patriottici e politici specie in riguardo alla finanza del nostro paese.

Richiama l'attenzione del Senato sulla luminosa e patriottica carriera del senatore Cambray-Digny e chiede se non sia il caso di onorarne la memoria, collocando un ricordo marmoreo nelle sale del Senato.

PIERANTONI. Osserva che la proposta non è all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Avverte che la proposta del senatore Pasolini sarà posta all'ordine del giorno di una delle prossime tornate.

Seguito della discussione del disegno di legge: « Riposo settimanale ». (N. 390-A).

PRESIDENTE. Ricorda che ieri venne approvato l'art. 5.

Dà lettura dell'art. 6.

ARRIVABENE. Non crede utile all'Italia la disposizione di quest'articolo per quel che riguarda le agenzie di emigrazione. Nota che questa disposizione è grave, com'è grave il fenomeno del continuo esodo di migliaia di lavoratori della madre patria. Comprende la legge sull'emigrazione, ma non crede sia utile che le agenzie di emigrazione rimangano aperte nei giorni festivi.

Nè è conveniente che e Governo e Parlamento si prestino ad incoraggiare, ad eccitare quasi, la emigrazione che è per noi dannosissima. Perciò, anche a nome del senatore Visocchi, propone che dal n. 2 dell'art. 6 sia tolto l'inciso « agenzie di emigrazione ».

PISA. Apprezza i motivi che hanno indotto il senatore Arrivabene a presentare la sua proposta, ma osserva che le ragioni che hanno mosso il legislatore a porre le agenzie di emigrazione in quest'articolo, sono ragioni di umanità, perchè le agenzie debbono dare aiuto a coloro che stanno emigrando, che han già deciso la partenza o che abbisognano di consigli, di schiarimenti. Se fosse altrimenti, si associerebbero ben volentieri alla proposta del senatore Arribene; spera che il proponente non vorrà insistere nella sua proposta.

ARRIVABENE. Replica per osservare che allo scopo umanitario cui ha accennato il senatore Pisa, si è già provveduto con l'apposita legge sull'emigrazione.

Queste agenzie di emigrazione sono imprese private che egli insiste nel ritenere non sia nè utile nè opportuno che rimangano aperte nei giorni festivi, specialmente quando gli altri esercizi sono chiusi.

TASSI. Consente nell'emendamento proposto dal senatore Arrivabene, pur comprendendo tutta l'importanza delle osservazioni fatte dal senatore Pisa.

Gli sembra che la disposizione in discorso rappresenti una contraddizione o un anacronismo della legge.

Perchè si dovrebbero favorire gli speculatori della emigrazione?

Il senatore Pisa ha parlato di reclutamento di emigranti. Ora in questa parola vi è il concetto di eccitamento, di focolaio d'una agitazione specialmente perchè i nostri proletari abbandonino la patria, e quindi offre un argomento a sostegno delle idee del senatore Arrivabene, alla cui proposta si associa.

PISA. Parla per fatto personale. Se egli avesse usato la parola *reclutamento*, il senatore Tassi avrebbe ragione; ma egli ha parlato di aiuto che le agenzie di emigrazione possono dare agli emigranti che hanno deciso di abbandonare la patria.

CARAFA D'ANDRIA. Non può essere d'accordo coi senatori Arrivabene e Tassi.

I fenomeni dell'emigrazione sono così complessi, hanno cause determinate d'indole economica e sociale tali, che invano si cercherebbe di ostacolarli con piccoli mezzi, come sarebbe quello di far chiudere le agenzie di emigrazione per alcune ore della domenica.

D'altronde chi si serve dell'opera di queste agenzie ha già deliberato di emigrare.

Non consente nell'emendamento proposto dal senatore Arrivabene, perchè esso non raggiunge lo scopo a cui mira.

ARCOLEO, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale non ha trascurato questa questione.

Coll'emendamento proposto dal senatore Arrivabene non si potrebbe impedire l'emigrazione di coloro che hanno deciso di lasciare il loro paese.

Gli sembra che la questione vada posta nei minimi termini, cioè: è il caso d'impedire alle agenzie di emigrazione di rimanere aperte nei limiti stabiliti dall'art. 6?

A tale domanda gli sembra che possa rispondersi che tale impedimento non avrebbe alcun utile pratico.

L'Ufficio centrale non fa proposte formali, ma, quando sorgono dubbi per ciò che riguarda la libertà individuale, esso sente il dovere di rimettersene al Senato.

VISCHI. È lieto delle parole dette dal relatore.

Ha le stesse idee del senatore Carafa d'Andria circa il fenomeno della emigrazione, ma crede che esso debba essere guardato dal profilo degli interessi del paese.

Ricorda la legge sull'emigrazione che fu cosa santa, ma finì coll'agevolare moltissimo l'emigrazione, senza distruggere la speculazione di coloro che facevano la tratta dei bianchi, e le conseguenze sono risentite da tutte le regioni d'Italia.

Non si creino dunque altre agevolazioni alla emigrazione. Ecco, a suo avviso, il pensiero dei senatori Arrivabene e Tassi.

Se vogliamo prescrivere il riposo festivo, perchè togliere questo beneficio a coloro che lavorano nelle agenzie di emigrazione, solo perchè vi sono emigranti, e non si vuol dar loro dei piccoli fastidi?

Innanzi al conflitto degli interessi di chi abbandona la patria e degli impiegati delle agenzie che restano a lavorare nel paese, la sua scelta è per questi ultimi.

Si unisce pertanto alla proposta fatta dal senatore Arrivabene.

CAVASOLA. Non era suo intendimento di prender parte alla discussione, perchè in fondo è del parere dell' Ufficio centrale; ma il discorso del senatore Vischi potrebbe avere per effetto di indurre il Senato a decidere questa questione con un criterio diverso da quello che lo dovrebbe guidare.

Non crede che le agenzie, aperte per alcune ore della domenica, possano influire sulla emigrazione.

Delinea i caratteri delle agenzie, di cui si occupa il disegno di legge, e dice che sono le agenzie circondariali.

Ora la propaganda a favore dell'emigrazione non è fatta da queste, ma dagli agenti che vanno in giro per le campagne e per i piccoli Comuni.

La questione che il Senato è chiamato a risolvere è la seguente:

È utile per gli emigranti, i quali hanno bisogno di raccogliere informazioni o di ritirare le tessere di viaggio, che queste agenzie restino aperte per alcune ore della domenica? Se si crede utile, si approvi la disposizione dell'art. 6; se non si crede utile, si approvi l'emendamento del senatore Arrivabene.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Poco gli rimane a dire dopo le amplissime osservazioni svolte da oratori di opinione favorevole o contraria all'emendamento proposto dal senatore Arrivabene.

Deve però esporre le ragioni che lo indussero a comprendere le agenzie d'emigrazione tra le aziende che possono rimanere aperte per alcune ore della domenica.

Dichiara che si trova nelle stesse condizioni dell'Ufficio centrale, col quale ha sempre proceduto d'accordo; si rimette quindi alla decisione del Senato.

PRESIDENTE. Rilegge la proposta dei senatori Arrivabene e Visocchi, a cui ha acceduto anche il senatore Tassi, e che consiste nel redigere il n. 2 dell'art. 6 così:

« Istituti di previdenza, di assicurazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno e simili ».

Dopo prova e controprova non è approvato.

CASANA. Osserva che nella stessa città possono esservi disaccordi fra i parrucchieri, per spostare il riposo ad altro giorno della settimana.

Desidera sapere dal ministro se fra le facoltà date ai Consigli comunali, vi sia anche quella di far distinzione fra gli esercizi dei sobborghi e quelli della città.

PIERANTONI. Vorrebbe che si lasciasse una maggiore latitudine ai parrucchieri, specialmente per quelli delle grandi città.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Le disposizioni dell'articolo 6, a suo avviso, soddisfano il desiderio dell'onorevole Pierantoni; rileva che il progetto è accettato da tutte le rappresentanze così degli operai come dei padroni.

Al senatore Casana dice che se si stabilisse la differenza fra i sobborghi e le città, si darebbe vita a quella concorrenza che lo stesso senatore Casana, d'accordo col senatore Tassi, vuol evitare con l'articolo aggiuntivo, ieri proposto, e del quale si parlerà dopo l'art. 10.

Del resto le facoltà concesse alle autorità comunali potranno conciliare i vari interessi.

PIERANTONI. Gli sembra pericoloso dare ai Consigli comunali la facoltà di spostare il riposo; vorrebbe perciò che si mantenesse ciò che è oggi nella concordia dei parrucchieri.

CASANA. Non insiste nelle fatte osservazioni e ringrazia il ministro.

SONNINO. Vorrebbe che invece di « interessati » si dicesse « a richiesta dei padroni e locatori di opera », perchè non si sa chi siano questi interessati.

ARCOLEO, relatore. Osserva che interessati sono i padroni o i salariati. Del resto il regolamento determinerà meglio la portata di questa parola; perciò non può accettare la proposta dell'onorevole Sonnino.

SONNINO. Non insiste.

L'art. 6 è approvato nel testo dell'Ufficio centrale.

TASSI. All'art. 7 chiede se sia necessario il secondo comma di questo articolo; secondo lui sarebbe sufficiente che l'autorizzazione venisse data dall'autorità prefettizia.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Dà ragione dell'art. 7 quale venne proposto dal Ministero, e prega l'Ufficio centrale di consentire che venga mantenuto il testo ministeriale.

CAVASOLA. Trova che entrambi i testi dell'art. 7 hanno in comune un vizio sostanziale e cioè la indeterminatezza dei negozi. Al testo dell'Ufficio centrale preferisce quello del Ministero, però osserva che il secondo comma darà all'Amministrazione centrale un ingente carico di lavoro.

A suo giudizio sarebbe più opportuno sopprimere addirittura l'articolo, perchè crea l'eccezione più grave al concetto informatore della legge.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, industria e commercio. La indeterminatezza lamentata dal senatore Cavasola è nella necessità delle cose.

Se si togliesse alle popolazioni rurali la facoltà di recarsi la domenica a fare i propri acquisti nei negozi, si farebbe perdere una giornata di lavoro a molti contadini. Prega pertanto l'on. Cavasola di consentire che sia approvato il testo ministeriale.

CAVASOLA. Consente in quanto ha detto il ministro; ma lo

prega di considerare che volendo pretendere di più, col permesso ministeriale si avrebbe invece una garanzia di meno.

ARCOLEO, relatore. L'Ufficio centrale si è preoccupato della lontananza fra il discernimento locale ed il provvedimento centrale.

Ma non si è trovato un organo che rappresentasse gli interessi locali, ad eccezione del prefetto.

Propone che al 2° comma invece di « decreto del ministro di agricoltura » si dica « decreto del prefetto » ed accetta a nome dell'Ufficio centrale il ritorno al testo del progetto ministeriale per il 1° comma.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Accetta la proposta del relatore e lo ringrazia di aver consentito il ritorno al testo ministeriale.

Fa notare poi al senatore Cavasola che nella questione agitatasi non si può lasciare tutto all'arbitrio delle autorità comunali, se si vuol evitare la concorrenza fra Comuni.

PRESIDENTE. Rilegge l'art. 7 nel testo ministeriale, emendato dall'Ufficio centrale al 2° comma e cioè, che invece di « decreto del ministro di agricoltura » si dica: « decreto del prefetto ».

(È approvato).

Senza osservazioni si approva l'art. 8.

ROUX. All'art. 9 domanda un chiarimento circa il paragrafo *c*).

ARCOLEO, relatore. Dice che il riposo di compenso è dato per quanto venne determinato nel turno di cui all'art. 6.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. La durata ininterrotta del riposo di compenso s'intende che deve essere dalle ore 12 alle 24; quindi i salariati, di cui parla l'art. 6 vengono ad acquistare una mezza giornata.

PISA. Domanda al ministro se non sia il caso di fare un'eccezione pei fuochisti addetti alle imprese del gas.

ROUX. Replica brevemente al ministro di agricoltura, industria e commercio e dice che vorrebbe che il riposo di compenso avesse la durata di 24 ore non interrotte, a cominciare dopo il mezzogiorno della domenica.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Non può aderire al desiderio del senatore Roux, per non perturbare l'andamento delle aziende.

Accetta la proposta del senatore Pisa che egli concreta nella seguente formula: al paragrafo *b*) dopo la parole « agli effetti del n. 1 dell'art. 4 » aggiungere « e poi fuochisti addetti alle officine del gas ».

PISA. Ringrazia.

PRESIDENTE. Pone ai voti questo emendamento, che è approvato.

L'art. 9 così emendato è approvato.

PISA. All'art. 10 chiede uno schiarimento relativo alla portata del 2° comma dell'articolo, che riguarda il riposo per il personale degli alberghi.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Osserva che il problema del riposo per il personale degli alberghi è uno dei più difficili a risolversi, e dice che la formola dell'articolo è stata concordata, ed ha trovano il consenso degli interessati.

PISA. Dopo lo schiarimento dato dal ministro di agricoltura, industria e commercio rinunzia a fare qualsiasi osservazione.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'art. 10.

(È approvato).

Dà lettura del seguente articolo aggiuntivo, proposto dai senatori Casana e Tassi, che dovrà prender posto dopo l'art. 10:

« Nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati, i negozi di vendita, magazzini o locali pubblici di qualunque genere, dovranno restare chiusi all'esercizio pubblico.

« Nondimeno la Giunta municipale avrà facoltà di stabilire che per determinati rami di commercio, quando lo esigano peculiari condizioni locali, possano i proprietari tenere aperti i negozi, fermo il divieto del lavoro dei salariati ».

CASANA. Svolge l'articolo aggiuntivo, richiamandosi alle considerazioni fatte in sede di discussione generale.

Il concetto dell'articolo è quello di non infirmare la libertà del lavoro, solo portando una limitazione all'esercizio pubblico.

Spera che l'Ufficio centrale ed il ministro, che si dichiararono propensi ad una proposta in questo senso, lo approvino, e che il Senato gli voglia dare il suo voto favorevole.

ARCOLEO, relatore. Dichiara che l'Ufficio centrale si era occupato anche di questa questione, ed egli stesso esortò i senatori Casana e Tassi a fare la proposta.

L'Ufficio centrale non prese esso l'iniziativa perchè, trattandosi di un disegno di legge che tocca la libertà individuale, esso credeva che vincoli, sanzioni e limiti alla libertà individuale, li dovesse apporre l'assemblea.

È lieto che i proponenti abbiano concretato i loro desideri in una formula che mette una sanzione in conformità delle condizioni locali, e coincide col criterio dell'Ufficio centrale.

L'Ufficio centrale accetta l'articolo aggiuntivo, e spera di aver consenziente con lui anche il ministro.

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Si associa alle idee espresse dall'Ufficio centrale ed accetta l'articolo aggiuntivo.

PRESIDENTE. Pone ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dai senatori Casana e Tassi.

(Approvato).

Senza discussione si approvano gli articoli da 11 a 15, ultimo del progetto di legge.

PRESIDENTE. Prega l'Ufficio centrale di procedere al coordinamento di questo progetto di legge, che sarà votato a scrutinio segreto nella prossima tornata.

Discussione del disegno di legge: « *Provvedimenti relativi alle tombole e alle lotterie* » (*N. 463*-A).

LACAVA, ministro delle finanze. Consente che la discussione si apra sul progetto di legge modificato dall'Ufficio centrale.

FABRIZI, segretario. Ne dà lettura.

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

COLONNA FABRIZIO, relatore. Il primitivo progetto di legge presentato dal ministro Massimini fissava in 2 milioni di lire l'importo massimo di biglietti e cartelle da emettersi in ciascun anno per lotterie e tombole nazionali autorizzate con leggi speciali.

Il disegno di legge ha per iscopo di frenare le domande di tombole e lotterie, che al 20 febbraio 1907, fra autorizzate o proposte, raggiungevano il numero di 22, per un ammontare di 16 milioni.

Si è osservato che, accettando il progetto ministeriale, molte tombole avrebbero avuto la loro esecuzione soltanto fra otto anni.

Ora ciò sembrò eccessivo all'Ufficio centrale, perchè molte di queste tombole hanno per iscopo la beneficenza; quindi l'Ufficio centrale propose che l'importo dei biglietti e cartelle per le lotterie autorizzate con leggi non dovesse eccedere, per il 1907-908, i 4 milioni di lire e 3 milioni di lire per ciascuno degli esercizi successivi.

Così le tombole potranno essere estratte in tempo relativamente più breve. Osserva per altro che ci vorranno ancora parecchi anni prima che tutte le tombole possano trovare la loro esecuzione, perchè fino ad oggi l'ammontare di tutte le tombole consentite è di L. 23,400,000.

L'Ufficio centrale è stato lieto che il ministro abbia accettato le modificazioni proposte, perchè con esse si tutelano gli interessi dello Stato e non si porta alcun nocumento alle opere di beneficenza.

Rileva poi un errore di stampa ed avverte che l'inciso all'art. 1, che comincia con le parole « qualora l'esercizio » e termina con le altre « la somma di lire 3 milioni » deve essere cancellato.

Conclude dicendo che gli emendamenti dell'Ufficio centrale non

alterano il concetto della legge; rinviano ad epoca non lontana la sua esecuzione e rispettano le leggi votate dal Parlamento a vantaggio di enti di beneficenza; prega perciò il Senato di dargli voto favorevole (Bene).

LACAVA, ministro delle finanze. Spiegati gli scopi del progetto di legge, spera che quando sarà legge dello Stato imporrà veramente un freno alla valanga delle tombole e lotterie. Le tombole che hanno una data fissa e già votate dal Parlamento importano, pel 1907-908, la somma di L. 3,900,000; di qui la necessità di portare la somma per questo esercizio a L. 4,000,000.

Si sono poi aggiunti i 3,000,000 per ciascuno degli esercizi successivi, perchè tutte le tombole approvate dall'altro ramo del Parlamento possano avere esecuzione in 6 o 7 anni..

Per le leggi sinora votate noi abbiamo 12,750,000 lire di lotterie, di cui 3,900,000 sono per tombole con data fissa e votate dal Parlamento; finora la Camera elettiva ha votato un complesso di tombole che importano 23,400,000 lire.

Il Governo non si è opposto alle proposte di tombole per il rispetto dovuto all'iniziativa parlamentare.

Osserva peraltro che ieri la Camera ha respinto la presa in considerazione di un progetto di legge relativo ad una tombola; ora questo precedente può far sperare che la Camera abbia intenzione di mettere un argine a queste innumerevoli domande di tombole.

Dichiara di accettare la raccomandazione contenuta nella relazione dell'Ufficio centrale e procurerà di evitare gli intermediari fra gli enti a cui beneficio è concessa la tombola ed il pubblico acquirente di biglietti o cartelle.

Dichiara da ultimo che essendo quasi tutte le tombole a scopo di beneficenza, si atterrà sempre alla priorità della data della legge di concessione, per eliminare ogni inconveniente.

Conclude pregando il Senato ad approvare il disegno di legge.

CADOLINI. Crede che l'unico mezzo per evitare la valanga delle tombole e lotterie sia quello di non approvarle.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i due articoli del progetto di legge, nel testo modificato dall'Ufficio centrale.

Approvazione del progetto di legge: « Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1906-907 » (N. 555).

PRESIDENTE. Dà lettura del progetto di legge.

Non ha luogo discussione generale, e, senza discussione, si approvano i due articoli del progetto e la tabella.

Discussione del disegno di legge: « Stazione di granicoltura in Rieti » (N. 454).

PRESIDENTE. Dà lettura del disegno di legge. Dichiara aperta la discussione generale.

ARRIVABENE. Deve aggiungere alcune considerazioni a quelle svolte dall'Ufficio centrale per dimostrare l'utilità del disegno di legge.

Dice che sino da tempo remoto si è riconosciuta la necessità di selezionare le sementi per migliorare la produzione del grano, e che oggi le spese di produzione sono compensate solo all'agricoltore che, oltre all'uso dei concimi chimici, sparge un seme scelto e tale che possa dare origine a piante robuste.

Dimostra che l'altipiano di Rieti, per la sua natura geologica e per le sue condizioni climatiche, è adatto alla selezione del seme del frumento.

Accenna alle ragioni di fertilità di quel territorio e della valle Reatina, dovuta in gran parte ai depositi di limo fatti dal fiume Velino.

Pertanto la scelta della località per la prima stazione di granicoltura in Italia, è ottima sotto ogni aspetto.

La selezione deve esser fatta con rigoroso sistema scientifico, giacchè la selezione eseguita con metodi empirici non basta più ad assicurare un buon raccolto.

Ricorda la cattedra sperimentale istituita dall'onorevole Baccelli che diede risultati splendidi, mirando ad ottenere una qualità di grano, mercè l'ibridismo, adatto ai terreni dell'Italia centrale.

Cita ciò che si è fatto per aumentare la produzione del frumento in Inghilterra, in Francia, in Germania e negli Stati Uniti.

Ricorda che in Italia la signora Martignoni-Confalonieri fu la prima ad occuparsi della selezione dei semi del frumento; essa poi ebbe numerosi seguaci.

Loda il ministro che con la stazione di Rieti potrà, con spesa non soverchia, ottenere grandi risultati, ed esprime il voto che tra breve siano dal Governo istituite altre stazioni di granicoltura a Foggia e a Cologna Veneta.

Con queste speranze raccomanda l'approvazione del progetto al Senato, nell'interesse dell'agricoltura nazionale (Bene).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. Ringrazia l'Ufficio centrale dell'appoggio dato al disegno di legge, ed il senatore Arrivabene che con la sua autorità ha dimostrato l'importanza della stazione agraria di Rieti, la quale mira ad additare ai coltivatori la via per aumentare, seguendo metodi rigorosamente scientifici, la produzione del grano. Importa che l'Italia riprenda il suo posto, essa che era all'avanguardia delle altre nazioni, nella granicoltura.

Assicura che è suo fermo proposito, nei limiti dei mezzi che gli saranno conceduti, di diffondere le stazioni agrarie, e dice che per questa via noi potremo ancora far sventolare al bel sole d'Italia gli stendardi della nostra agricoltura (Approvazioni).

MELODIA, relatore. Sarebbe opera inutile aggiungere altre osservazioni dopo ciò che ha detto il senatore Arrivabene.

Solo deve pregare il ministro che voglia ripetere al Senato le assicurazioni date all'Ufficio centrale, che egli intende di fare, sotto la dipendenza della stazione di Rieti, esperienze pratiche nelle diverse regioni, ove i semi ottenuti per selezione o per ibridazione potessero dar prova del loro adattamento alle diverse condizioni di terreno e di clima; e che crede sufficiente la somma di lire 15,000 ad ottenere gli scopi che la stazione si propone.

SONNINO. Gli dispiace di dover portare nella discussione una nota discordante, ma deve dichiarare che non è entusiasta di questo disegno di legge, come si sono mostrati gli oratori che l'hanno preceduto.

Ricorda che i privati i quali vogliono migliorare i semi, tengono il sistema solo possibile di prendere le spighe più belle, e poi scegliere il seme.

Altro metodo è quello di trasportare i semi da un paese all'altro. Sotto questo rapporto non sa che cosa potrà fare di più la stazione di Rieti.

Teme poi che l'ibridismo possa condurre per il grano a quella confusione che è accaduta per le viti americane; tanto più che il grano è una pianta che non obbedisce facilmente alle leggi dell'ibridazione.

Ottimi saranno i fini della stazione di Rieti sotto l'aspetto scientifico, ma non crede facile che essa possa raggiungere un risultato pratico.

Se il grano non rende in Italia ciò che altrove, dipende dalle condizioni climatiche, ed anche da ragioni economiche.

È inutile lottare contro questa condizione di cose, come gli ha insegnato l'esperienza.

Le qualità locali producono meglio di ogni altra, pur riconoscendo che possono essere migliorate.

L'Italia deve fare le colture che rendono di più, ma non dobbiamo ostinarci in una coltura che non può essere propria dell'Italia. Se la granicoltura continua nel Mezzogiorno, si è perchè ivi non vi è coltura di avvicendamenti.

Concludendo dice che il disegno di legge risponde ad un sentimento rettorico, ma non è pratico, esso lascierà il tempo che

trova; utilità vera ne avrà il personale addetto alla stazione (Commenti).

ARRIVABENE. Gli duole di avere udito certe affermazioni dalla bocca del senatore Sonnino, il cui pessimismo indomato tende a gettare un dubbio sulla opportunità e sulla utilità della stazione di granicoltura di Rieti, che è la prima che sorga in Italia, mentre tutte le nazioni ne hanno in numero ragguardevole.

Se il senatore Sonnino non visitasse le sue terre alla sfuggita.....

SONNINO. Ci vado parecchi mesi dell'anno.

ARRIVABENE..... e vivesse vicino agli agricoltori, vedendo la lotta che essi fanno per uscire dall'empirismo, egli avrebbe una opinione diversa di questo disegno di legge.

Dà però ragione al senatore Sonnino per ciò che ha detto dei semi esteri; ma ciò non vuol dire che l'Italia, un tempo il granaio dell'Europa, non abbia terreni adatti alla coltivazione del grano, o che non possa portare la produzione a tal punto da emanciparsi in gran parte dall'estero.

Accenna ai vantaggi che la stazione di Rieti offrirà agli agricoltori nella selezione dei semi, fatta con metodi scientifici.

Una stazione che si propone il compito di migliorare la nostra agricoltura, merita tutto l'appoggio del Senato.

Ripete che il ministro non poteva fare migliore scelta di quella che ha fatto, per istituire l'erigenda stazione.

Ad ogni modo crede che il senatore Sonnino, nel cui animo sta un alto desiderio che la nostra agricoltura possa raggiungere la mèta cui aspira, non vorrà opporsi a che la stazione di Rieti compia i suoi fini, ad incremento della produzione del grano in Italia.

MELODIA, relatore. Vorrebbe potere opporre al pessimismo del senatore Sonnino un eguale ottimismo.

Ricorda i tempi in cui il grano in Italia non dava più di 7 o 8 ettolitri per ettaro, mentre ora si è raggiunto fino il 13 o 14 per ettaro, e ciò in seguito a quel poco di coltura razionale che si è fatto.

Dimostra che la selezione, cui ha accennato il senatore Sonnino, non può chiamarsi selezione; essa non è che un metodo empirico, e dice che l'ibridazione è un ottimo elemento per migliorare le sementi.

Il grano reatino, nonostante tutte le sue qualità, è il più soggetto allo allettamento; pertanto lo studio principale cui si è dato la cattedra già creata a Rieti è stato quello di trovare un grano che abbia tutte le qualità del grano reatino, senza il difetto dell'allettamento.

Concludendo è dolente del pessimismo del senatore Sonnino, ma spera che egli resti solo, e si augura che il Senato voglia approvare il disegno di legge, senza tener conto della opposizione del senatore Sonnino (Bene).

COCCO-ORTU, ministro di agricoltura, industria e commercio. È disposto a fare gli esperimenti desiderati e ricorda che aderendo al desiderio espresso dall'onorevole Cappelli, pose tempo addietro a sua disposizione il direttore di Rieti, il quale ha fatto degli esperimenti negli Abruzzi.

Dice che anche nella Basilicata il grano di Rieti ha fatto ottima prova.

Quanto alla somma stanziata nel progetto, dice che se non sarà sufficiente potrà disporre di fondi di altri capitoli del suo bilancio, o se anche questi non bastassero ne chiederà altri al ministro del tesoro.

Si associa alle risposte date dagli onorevoli Melodia e Arrivabene alle obiezioni sollevate dal senatore Sonnino, sui risultati che potrà dare la nuova istituzione.

Non crede ai miracoli nelle trasformazioni agrarie; essi debbono essere il risultato di un lavoro lungo, continuo, diligente ed intelligente.

Nessuno per quanto sia intelligente può sostituire coloro che sono esperti di scienza agraria.

Forse gli insuccessi che l'on. Sonnino ha lamentato non si sarebbero verificati se la scienza avesse portato il suo contributo.

Lo scopo di questa nuova istituzione è quello di studiare e portare i suoi lumi là dove sono necessari e richiesti dalle esigenze della granicoltura.

L'empirismo, che è così radicato nelle abitudini dei nostri contadini, lo spaventa, perchè spesso conduce all'insuccesso.

Confida che l'on. Sonnino non vorrà insistere nella sua opposizione, e prega il Senato di approvare il progetto di legge. (Benissimo).

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale.

Senza discussione si approvano i tre articoli del progetto di legge, che è rinviato allo scrutinio segreto.

Sull'ordine del giorno.

CAVALLI. Prega il presidente di voler proporre fra i primi argomenti da discutersi nella seduta di lunedì il disegno di legge per concorso dello Stato nelle spese della settima Esposizione di Venezia.

PRESIDENTE. Non sorgendo obbiezioni, consente nel desiderio espresso dal senatore Cavalli.

La seduta è tolta alle ore 18.45.

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Sabato, 1° giugno 1907

SEDUTA ANTIMERIDIANA

Presidenza del presidente MARCORA.

La seduta comincia alle 10.

SCALINI, segretario, legge il processo verbale della precedente tornata antimeridiana di ieri, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PESCETTI protesta perchè l'ordinamento delle ferrovie, argomento di sì grave importanza, viene discusso in una seduta antimeridiana (Rumori).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno fu stabilito dalla Camera. Se voleva opporsi, doveva farlo iersera (Approvazioni).

Presentazione di disegni di legge.

CARCANO, ministro del tesoro, presenta due disegni legge per variazioni al bilancio di grazia e giustizia ed al bilancio di agricoltura, industria e commercio.

Seguito della discussione del disegno di legge sull'ordinamento del servizio ferroviario dello Stato.

CUZZI per le stesse ragioni per le quali fu considerato servizio ferroviario il passaggio dello stretto di Messina, ritiene che lo Stato debba assumere pure l'esercizio della navigazione sul Lago Maggiore, che è un complemento del servizio ferroviario del Sempione e del Gottardo, ed invita il ministro ad aggiungere nel primo articolo della legge analoga disposizione.

Quanto meno domanda che venga disdetta la convenzione relativa alla navigazione sul Lago Maggiore.

MORANDO aveva presentato nella discussione generale il seguente ordine del giorno, firmato anche dall'on. Da Como:

« La Camera invita il Governo a pattuire colla Società concessionaria dell'esercizio della Brescia-Iseo tutte le maggiori garanzie perchè siano mantenute le attuali condizioni così per numero delle corse come per gli orari, per le tariffe, pel materiale e pel personale ». Accogliendo l'invito del ministro ne fa oggetto di raccomandazione sull'articolo primo.

PESCETTI propone che all'art. 1° si aggiunga: « Anche al personale delle linee esercitate dallo Stato o cedute di che alle lettere *a*, *b*, *c*, *d*, *e*, deve essere esteso il trattamento concesso agli agenti dipendenti dallo Stato ».

Dimostra come al personale delle strade ferrate secondarie sia fatta una condizione anormale, e specialmente ai macchinisti ai quali si corrisponde uno stipendio minore che a quelli dello Stato, mentre si applicano ad essi le medesime multe.

Propone perciò che sia equiparato il trattamento. E in ogni modo, in via subordinata, quando la sua prima proposta non fosse accolta, propone di aggiungere in fine dell'articolo:

« Non potrà essere fatta alcuna proroga alle convenzioni di esercizio per esercizio provvisorio delle linee indicate nella lettera *c*) dell'allegato n. 1, se prima non sia regolata con organici e con equi migliorati trattamenti la condizione del personale addetto alle linee stesse ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non può accettare la proposta di estendere ora ai piroscafi sui laghi l'esercizio dello Stato. Un primo tentativo di questo genere si farà prossimamente. per le linee Napoli-Palermo e Civitavecchia-Golfo degli Aranci Se l'esperimento darà buoni risultati, si studierà il modo di estenderne l'applicazione.

Quanto al personale delle ferrovie secondarie, dice che la legge del 1906 già assicura ad esso un'equa tutela; non si può fargli, invece, lo stesso trattamento del personale delle linee di proprietà dello Stato, poichè altrimenti tanto varrebbe riscattare quelle linee, mentre si dichiara contrario ad ogni riscatto che non sia di assoluto interesse pubblico.

Assicura che l'esercizio ferroviario sulle linee bresciane rimane precisamente quale è nelle tariffe, negli orari, nel numero dei treni, e che sarà provveduto alle garanzie del personale; onde spera che l'on. Morando sarà interamente soddisfatto.

Osserva che, in seguito a studi tecnici accurati, non si potrebbe adibire al grande traffico la linea Ovada-Alessandria senza grandi lavori che importerebbero una spesa di 35 milioni. E soggiunge che in ogni modo, in conseguenza di patti contrattuali, lo Stato non potrebbe assumere l'esercizio di quella linea.

Quanto alla proposta dell'on Pala di provvedere al riscatto delle ferrovie sarde, ne riconosce tutta la gravità e l'importanza; nota però, che studiata accuratamente la questione, ha dovuto riconoscere che il termine per riscattare quelle linee scade il 30 giugno 1913. Nondimeno, premuroso com'è, del bene dell'isola, non ha mancato al suo dovere di studiare il problema del miglioramento dell'esercizio ferroviario in Sardegna e del servizio cumulativo con la Navigazione generale italiana e spera di poter presto giungere a soddisfacenti conclusioni.

PESCETTI insiste nelle aggiunte da lui proposte.

PALA insiste nel suo ordine del giorno, che rimette all'articolo 2.

(Le proposte dell'on. Pescetti non accettate dal ministro nè dalla Commissione, non sono approvate. — È approvato l'articolo 1°).

PALA parla sull'art. 2, considerando come ritirato il suo ordine del giorno, non tanto per ragioni intrinseche quanto per ragioni politiche, osserva che la interpretazione data dal Governo circa la scadenza dei termini di riscatto si inspira a concetti diversi da quelli seguiti per altre ragioni. Afferma quindi, che nonostante le espressioni benevole del ministro, gli interessi della Sardegna non sono tutelati, come risulta dalla legge sui porti (Interruzione dell'onorevole ministro).

Rileva come sia di vitale importanza il miglioramento degli scambi col continente, cui assai contribuirebbe l'assetto del porto di Terranova, che gioverebbe a tutta quanta la provincia di Sassari.

PESCETTI lamenta il modo deplorevole, col quale le Società esercenti delle ferrovie sarde tengono le linee loro affidate. Biasima anche l'iniquo trattamento fatto a quel personale che già una volta fece uno sciopero generale e potrebbe esser spinto a farne un altro. Afferma che la condizione del servizio ferroviario in Sardegna è la causa precipua delle depresse condizioni dell'isola.

Deplora la debolezza dell'Ispettorato governativo di fronte a tale disservizio. Conclude con un caldo saluto ed un fervido augurio alla Sardegna.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, spiega all'on. Pala che il riscatto potrebbe sempre essere fatto; ma, prima dei termini, a condizioni troppo onerose.

All'on. Pescetti fa osservare che, appunto perchè il personale di tutte le ferrovie secondarie si va agitando pel riscatto delle rispettive linee, è dovere del Governo di procedere con molta ponderazione.

Crede esagerati i giudizi espressi dall'on. Pescetti sulle Società esercenti le ferrovie sarde. Chè se queste mancassero ai loro obblighi, afferma altamente che il Governo saprebbe compiere il suo dovere (Benissimo).

PALA nota che il tronco Terranova-Golfo degli Aranci, dalla ultimazione del quale il ministro farebbe decorrere i termini, fu costruito per legge speciale.

PRESIDENTE dà lettura di un'aggiunta concordata fra Commissione e Governo all'art. 2.

PANTANO chiede che ne sia chiarito il concetto.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, spiega che si tratta di affermare espressamente il principio che la diffida pel riscatto spetta al Governo, ma che questo non può essere deliberato che per legge.

DE NAVA conviene in questo concetto, ma lo vorrebbe meglio chiarito.

PANTANO vorrebbe che inoltre si dichiarasse il diritto del Parlamento di obbligare il Governo a far la diffida, quando lo ritenga opportuno; poichè diversamente il Governo potrebbe, col non far la diffida, pregiudicare irreparabilmente i diritti del Parlamento.

Ritiene poi con l'on. Pescetti che la Società delle ferrovie reali sarde paralizzi il traffico dell'isola. Vorrebbe che il riscatto fosse fin d'ora preparato coll'istituire un opportuno sistema di controllo sull'esercizio. Insiste infine sulla necessità di migliorare i servizi marittimi fra l'isola e il continente.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, riconosce la opportunità di istituire riscontri che permettano allo Stato di conoscere le condizioni delle Società esercenti non solo per la eventualità del riscatto, ma anche per la garenzia della partecipazione agli utili e per l'interesse generale del traffico. E a questo concetto si informa un articolo del disegno di legge che è innanzi al Senato, per le ferrovie secondarie e per le tramvie.

Per chiarire maggiormente il concetto della proposta, presenta un ulteriore aggiunta nel senso che la diffida sia efficace nei rapporti della Società e in pari tempo lasci integri i diritti del Parlamento.

DANEO, relatore, accetta l'aggiunta così modificata. Quanto al dubbio espresso dall'on. Pantano, osserva che sarebbe pericoloso discutere preventivamente l'opportunità della diffida. In ogni modo non mancano al Parlamento i mezzi per imporre la sua volontà (anche in questa materia) al Governo. A proposito di linee esercite da Società private, rileva, a cagion d'esempio, i particolari ed eccessivi privilegi concessi alla Società esercente la linea Santhià-Biella.

PANTANO pur rimanendo dubbioso, non fa proposta formale.

(L'art. 2° è approvato con l'aggiunta concordata).

La seduta termina alle ore 12.15.

SEDUTA POMERIDIANA.

Presidenza del vice-presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.5.

DE NOVELLIS, segretario, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri, che è approvato.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedi i deputati: Goglio e Cornaggia.

(Sono conceduti).

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. De Amicis che si sono già dati provvedimenti per accertare i danni che, per ristagno di acque, si verificano nell'altipiano di Santa Chiara fra le stazioni di Palena e Rivisondoli-Pescocostanzo.

DE AMICIS assicura che si tratta di danni notevoli ed estesi ed invoca solleciti provvedimenti.

VALLERIS, sottosegretario di Stato per la guerra, risponde all'on. Compans di confidare che il Ministero dei lavori pubblici terrà conto del desiderio degli ufficiali in congedo, di ottenere facilitazioni per viaggi in ferrovia come già le ottennero sui piroscafi sovvenzionati dallo Stato.

AUBRY, sottosegretario di Stato per la marina, dichiara che il Ministero della marina si è sempre associato a quello della guerra in favore degli ufficiali in congedo, ma non crede di poter prendere alcuna iniziativa in proposito.

COMPANS sostiene che l'obbligo degli ufficiali in congedo di rispondere ad eventuali chiamate merita almeno il riguardo di concedér loro facilitazioni di viaggio.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, riconosce con l'on. Barzilai, che il riparto dei consiglieri della provincia di Roma non è in relazione ai risultati dell'ultimo censimento e lo assicura che è pronto un disegno di legge per aumentare il numero dei consiglieri provinciali in relazione all'aumento della popolazione.

BARZILAI prende atto e sollecita la presentazione del promesso disegno di legge.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, assicura lo stesso on. Barzilai che è intendimento del Ministero di regolare con norme di carattere generale le condizioni di ammissione, di lavoro, di disciplina, di retribuzione del personale salariato degli ospedali e manicomi e che l'argomento è allo studio.

BARZILAI confida che lo studio in corso darà presto risultati positivi.

POZZO, sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, assicura l'on. Battaglieri che con recenti decreti è stato in gran parte provveduto alle vacanze che si verificavano nel distretto del tribunale e della Corte d'appello di Casale.

BATTAGLIERI si dichiara soddisfatto e ringrazia.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, risponde agli onorevoli Scellingo e Santini che non intende affatto di concedere una nuova sessione di esami per gli assistenti farmacisti (Bene!).

SCELLINGO si dichiara sodisfatto.

BERTETTI, sottosegretario di Stato per le poste e telegrafi, risponde all'on. De Felice-Giuffrida che pochi e giustificati furono i ritardi dei piroscafi della Navigazione generale, in arrivo nel porto di Tripoli.

DE FELICE-GIUFFRIDA assicura che più volte a Tripoli non si è potuto caricar la merce sui postali diretti in Italia perchè arrivati in ritardo; e chiede che si provveda.

Seguito della discussione del disegno di legge per l'ordinamento del servizio ferroviario dello Stato.

PANTANO, parlando sull'articolo terzo, esprime il dubbio che le responsabilità del direttore e del Consiglio di amministrazione riescano in gran parte inafferrabili, mentre la responsabilità politica del ministro sarà in balia della maggioranza parlamentare; e le ingerenze parlamentari sotto varia forma si insinueranno nell'amministrazione.

L'andamento del servizio ferroviario sarà quindi il prodotto delle compiacenze e delle ingerenze parlamentari. Esorta perciò il ministro a spogliarsi dell'alta direzione assegnatagli in questo articolo ed a tenersi soltanto le responsabilità della gestione ferroviaria. Attende l'opinione del ministro per far proposte. Si augura che almeno in parte siano accolte le sue osservazioni sopra un problema che ha studiato con grande amore.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non può modificare l'articolo terzo, sia perchè in esso s'impernia tutta la legge, sia perchè egli ha già dimostrato come si integrino le responsabilità del direttore, del Consiglio e del ministro.

Il ministro non potrà naturalmente occuparsi della minuta gestione tecnica dell'azienda, ma dovrà occuparsi degli alti problemi che si presentano nello svolgimento dell'azienda stessa. Ed a questo proposito dichiara non essere alieno dal consentire che la remozione del direttore generale non possa avvenire se non per decreto motivato, per modo che possa esser portato davanti al Parlamento.

Tale concetto però dovendo essere incluso nell'articolo seguente, il ministro insiste che l'articolo 3° sia approvato nel testo proposto.

(L'articolo 3° è approvato).

PESCETTI, sull'articolo 4°, osserva che sarebbe opportuno per ragione di materia far precedere la discussione dell'articolo 5°.

Presidenza del presidente MARCORA.

DE NAVA non consente nei concetti informativi del disegno di legge; tuttavia si limiterà a proporre emendamenti che non contrastino radicalmente con tali concetti.

Osserva quindi che la carica di consigliere di amministrazione dovrebbe essere dichiarata incompatibile con qualunque ufficio pubblico elettivo.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, accetta l'emendamento Pescetti che mira a stabilire l'incompatibilità dei consiglieri d'amministrazione anche per i consulenti di imprese di trasporti o di società che abbiano convenzioni con le ferrovie.

Trova eccessiva l'estensione dell'incompatibilità indicata dall'on. De Nava, per la quale, per la preoccupazione di evitare pericoli che non sussistono, si priverebbe l'azienda ferroviaria dell'opera di persone competenti ed autorevoli.

PESCETTI insiste che si discutano insieme gli articoli 4 e 5, poichè modificando l'articolo 5 occorrerebbe poi ritornare sull'articolo 4.

CRESPI si oppone.

PESCETTI propone che al secondo comma dopo le parole « con decreto Reale » si sostituiscano « e, su proposta del ministro dei lavori pubblici, sentito il Consiglio dei ministri, quelli non elettivi ».

Sostiene la necessità, già da lui proclamata, di dar posto nel Consiglio di amministrazione ai rappresentanti diretti e genuini così del ceto industriale commerciale ed agricolo come delle organizzazioni dei lavoratori.

PRESIDENTE richiama l'oratore all'argomento dell'articolo in esame.

PESCETTI ritiene di essere nell'argomento.

PRESIDENTE lo ha richiamato ai termini del regolamento (Vivaci interruzioni dell'on. Bissolati — Richiamo del presidente).

PESCETTI osserva che la partecipazione di questi vari elementi elettivi allo svolgersi della azienda ferroviaria contribuirà a recare in seno al Consiglio d'amministrazione le correnti vive del paese, armonizzandone i diversi interessi pel vantaggio supremo della nazione e costituendo una garanzia di sana e pacifica operosità.

Rileva le difficoltà che incontrerà il ministro nel nominare i membri del Consiglio d'amministrazione non appartenenti alla burocrazia; è lieto che il ministro abbia accolto il suo emendamento circa l'esclusione dei consulenti della Società di trasporti e simili, desidera che alla parola *consulenti* si dia in **pratica** la più ampia estensione.

CRESPI è contrario all'introduzione di elementi elettivi nel Consiglio di amministrazione, dichiarando che la Commissione non accetta l'emendamento relativo presentato dall'on. Pescetti.

(Il primo emendamento Pescetti concernente la nomina dei membri elettivi, non accettato dal Governo nè dalla Commissione, non è approvato).

PRESIDENTE pone a partito l'articolo 4 con l'emendamento Pantano che consiste nell'aggiunta della parola « motivato » dopo le parole « Con decreto reale » nel 5° comma, e con l'emendamento Pescetti che consiste nell'aggiunta delle parole « o consulente » dopo la parola « amministratore ».

(La Camera approva).

DE NAVA parlando sull'articolo 5, non approva l'inclusione nel Consiglio d'amministrazione di elementi estranei alla classe dei funzionari, ma si astiene, per la dichiarazione già fatta, dal fare proposte al riguardo. Rileva poi l'incongruenza cui darà luogo la norma del 4° comma per la quale sarà temporaneamente attribuita la qualità di funzionario dello Stato ai cittadini nominati membri del Consiglio di Amministrazione, e nota che siffatta norma rende superflua e contraddittoria la dichiarazione dell'incompatibilità con la qualità di amministratori di imprese di trasporti e simili, contenuto nell'articolo 4.

PESCETTI si associa alle considerazioni dell'onorevole De Nava, e sostiene l'opportunità di stabilire che il Consiglio d'amministrazione si rinnovi per un terzo ogni tre anni. Propone quindi, in base alle considerazioni già precedentemente svolte, di sostituire all'articolo 5 il seguente:

« Il Consiglio d'amministrazione è composto di undici membri e del direttore generale, che ne è il presidente.

« Fra i consiglieri, 4 saranno scelti tra il personale addetto alle ferrovie dello Stato, di cui uno eletto dal personale stesso, due eletti dall'Unione delle Camere di commercio, due dalla Federazione dei Consigli agrari e dalla Federazione del lavoro d'accordo coll'Unione delle Camere del lavoro.

« Essi divengono funzionari dello Stato coll'atto di nomina con grado pari a quelli di consiglieri di Stato.

« Il Consiglio si rinnova per un terzo ogni tre anni. Le prime due rinnovazioni si fanno per sorteggio.

« Gli uscenti possono essere riconfermati.

« Le norme per l'esercizio delle attribuzioni del Consiglio di amministrazione sono stabilite nel regolamento per l'esecuzione della presente legge ».

PANTANO propone di sospendere l'approvazione dell'art. 5, di cui crede opportuno studiare una nuova formula che elimini gli inconvenienti lamentati dai precedenti oratori, e colmi varie lacune che l'oratore rileva.

DANEO, relatore, difende la proposta della Commissione relativa al pareggiamento temporaneo a consiglieri di Stato dei cittadini non funzionari chiamati a far parte del Consiglio d'amministrazione. Non crede che vi saranno le difficoltà temute da alcuni oratori per la scelta degli elementi non appartenenti all'amministrazione.

PANTANO mantenendosi contrario all'inclusione del Consiglio di sei membri non appartenenti all'amministrazione, insiste nella sua proposta sospensiva.

PRESIDENTE osserva che tale proposta non è stata presentata nelle forme volute dal regolamento.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non accetta l'emendamento Pescetti. Illustra le ragioni dell'inclusione di consiglieri non funzionari, proposta dalla Commissione e combattuta dall'on. Pantano.

Tale inclusione, mirante a togliere al Consiglio d'amministrazione un esclusivo carattere burocratico, è stata circondata da garanzie sufficienti ad assicurare la scelta di persone competenti ed a far sì che i cittadini non funzionari nominati consiglieri di amministrazione non attendano ai loro affari privati ed assumano precise responsabilità.

Fra queste garanzie principale è il conferimento della qualità di funzionari di Stato che l'oratore dimostra potersi, anche allo stato attuale della legislazione, attribuire temporaneamente.

PANTANO insiste sulla necessità di differire l'approvazione dell'articolo per trovare un modo migliore di disciplinare l'inclusione dei sei membri non funzionari.

ABIGNENTE, relatore, afferma il pieno consentimento del Governo e della Commissione nel testo da questa formulato per l'art. 5.

PRESIDENTE pone a partito l'emendamento sostitutivo dell'on. Pescetti.

(Non è approvato).

PANTANO insiste nuovamente nella sua proposta di differire la discussione dell'art. 5.

PRESIDENTE fa osservare all'on. Pantano che la sua proposta non può essere posta a partito perchè non formulata a norma dell'art. 90 del regolamento.

DE NAVA si associa all'on. Pantano notando che essi si limitano a chiedere il rinvio dell'articolo alla Commissione per un nuovo esame della questione.

PRESIDENTE osserva che allora la questione si risolve in una proposta sospensiva dell'articolo, che, essendo sorta nel corso della discussione, deve essere sottoscritta da quindici deputati.

PANTANO e DE NAVA presentano la proposta sospensiva su questo articolo, sottoscritta da quindici deputati. Aggiungono che a questa proposta non intende dare significato di sfiducia, nè di minor significato di sfiducia, nè di minor riguardo al ministro o alla Commissione, essendo loro intento semplicemente quello di migliorare la legge.

CAVAGNARI dichiara di astenersi dal voto su questa questione, riservandosi di votar contro la legge.

(Dopo prova e controprova la proposta sospensiva non è approvata. — Si approva l'art. 5).

PESCETTI sull'art. 6° propone due emendamenti, il primo dei quali tende ad eliminare l'ingerenza del ministro in materia di personale, il secondo tende a riconoscere la possibilità di investire parte dei capitali degli istituti di previdenza nella costruzione di case economiche per i ferrovieri.

LUCIFERO ALFONSO propone la correzione di un errore nell'articolo, che sa essere accettata dalla Commissione.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, non può accettare il primo emendamento dell'on. Pescetti perchè contrario al concetto organico della legge. Quanto al secondo emendamento non lo crede opportuno in questa legge, quantunque convenga nel concetto che lo informa, concetto che attuerà in un apposito disegno di legge.

PESCETTI non insiste nel secondo emendamento, prendendo atto della dichiarazione del ministro. Insiste invece nel primo.

(L'emendamento Pescetti è respinto. Si approvano l'art. 6° con le correzioni indicate dall'on. Alfonso Lucifero, e, senza modificazioni, gli articoli dal 7° al 10°).

MARESCALCHI all'art. 10 propone un emendamento nel senso che il decreto reale, che determina il numero, le sedi e le circoscrizioni delle direzioni compartimentali debba essere presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

Insiste in questa proposta, tanto più in quanto nella prima costituzione delle direzioni compartimentali furono trascurati gli interessi di una importante regione.

PESCETTI chiede che sia riservata al Governo la facoltà di creare direzioni di esercizio con decreti Reali da convertirsi in legge.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, premette che l'istituzione delle attuali direzioni compartimentali fu pienamente legale. Dichiara che il solo criterio da seguire in questa materia è quello delle esigenze tecniche del servizio.

Del resto, poichè ha già accettato la proposta della Commissione per la conversione in legge dei decreti Reali che modifichino il numero o le sedi delle direzioni compartimentali, non ha difficoltà di consentire che anche il primo decreto di istituzione di queste direzioni debba essere convertito in legge, come propone l'on. Marescalchi.

Prega poi l'on. Pescetti di non voler pregiudicare una questione eminentemente tecnica e molto controversa, notando che la for-

mula proposta non esclude la soluzione propugnata dall'on. Pescetti.

CRESPI, della Commissione, esorta egli pure l'on. Pescetti a non insistere nel suo emendamento, associandosi a lui nell'opportunità di aggruppare alcuni dipartimenti.

A questo proposito, parlando delle condizioni dell'esercizio delle linee da Genova a Torino e Milano segnala alcuni tentativi di indebiti lucri a danno delle industrie da parte di alcuni commercianti genovesi (Commenti — Interruzioni).

CAVAGNARI dichiara che una inchiesta disposta dal presidente della Camera di commercio di Genova ha dimostrato infondate le voci di tali tentativi.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, nota che la questione dell'imbarco e dello sbarco delle merci nel porto di Genova, riguarda il Consorzio, e non l'amministrazione ferroviaria, la quale, però ha cercato con ogni mezzo possibile di pieno accordo col Consorzio di agevolare il servizio del porto.

PESCETTI prende atto delle dichiarazioni del Governo e della Commissione e non insiste.

(L'art. 11 è approvato con l'emendamento Marescalchi).

(Si approva l'art. 12).

PESCETTI, all'art. 13, propone la soppressione del secondo e terzo comma, coi quali si conferisce al ministro il diritto di veto contro gli atti del direttore generale e del Consiglio d'amministrazione.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, per le ragioni esposte in sede di discussione generale, non accetta la proposta dell'on. Pescetti. Nota che il diritto di veto non intralcierà nè ritarderà l'esecuzione delle deliberazioni dell'Amministrazione ferroviaria.

DANEO, relatore, si associa al ministro.

(La proposta Pescetti è respinta. Si approva l'art. 13° con una correzione dell'on. Alfonso Lucifero).

GRAFFAGNI all'art. 14 propone di aggiungere: « All'Amministrazione dello Stato è applicabile anche nei riguardi del personale e dei passeggieri l'art. 398 e seguenti del Codice di commercio relativamente alle ferrovie da essa amministrate ».

Ricorda che questo stesso concetto fu altra volta strenuamente propugnato dall'on. Villa, che è ora assente per grave lutto domestico, e al quale, interpretando il pensiero della Camera, manda un affettuoso saluto (Bene).

Osserva che, se non si stabilisce chiaramente la responsabilità civile dello Stato per il servizio ferroviario di fronte al pubblico, potranno sorgere gravi dubbi circa questa responsabilità soprattutto per gli infortuni, che colpiscono i viaggiatori, per colpa del personale ferroviario; potendosi da alcuno sostenere che lo Stato eserciti anche in questo caso una funzione d'imperio e non sia responsabile civilmente delle colpe dei suoi dipendenti.

Raccomanda al Governo e alla Camera questa, che è questione di alta equità e di giustizia (Approvazioni).

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, nota che questo articolo contempla esclusivamente le responsabilità amministrative e contabili del direttore generale e dei membri del Consiglio di amministrazione.

La grave questione sollevata dall'on. Graffagni, rimane con questa legge impregiudicata, e deve quindi decidersi in base alla disposizione del diritto comune e, per le merci, anche in base alle condizioni generali dei trasporti. Osserva poi che in tutti i paesi è stato riconosciuto che lo Stato, esercitando le ferrovie, non compie una funzione d'impero, ma bensì un atto di gestione.

Perciò, in quanto non siano sancite espresse limitazioni, lo Stato avrà, pel fatto dei suoi agenti, la stessa responsabilità indiretta, a cui è tenuto qualsiasi vettore privato.

Dichiara poi di passaggio che non potrebbe consentire all'idea, avanzata da un illustre professore, di stabilire una specie di tariffa fissa di risarcimenti pel caso di ferimenti o di morte dei viaggiatori, tariffa proporzionale alla classe in cui si compie il viaggio. Prega quindi l'on. Graffagni di non insistere nella sua proposta, che, anzichè risolvere i dubbi, potrebbe farli nascere.

DANEO, relatore, si associa al ministro.

GRAFFAGNI è lieto di aver provocato le dichiarazioni del ministro, e non insiste nella sua proposta.

(Si approva l'art. 14).

ALESSIO sull'art. 15 raccomanda che nel bilancio dell'azienda ferroviaria si tenga nella debita evidenza il conto patrimoniale.

CARCANO, ministro del tesoro, trova giusto il desiderio espresso oggi dall'on. Alessio e ieri dall'on. De Nava, e dichiara che ne terrà conto nel regolamento di contabilità.

(Si approvano l'art. 15 e i successivi fino al 25).

CARCANO, ministro del tesoro, all'art. 24 avverte che l'ultimo testo concordato comprende un emendamento presentato dall'on. Alfonso Lucifero.

LUCIFERO ALFONSO ringrazia e ritira l'emendamento.

PESCETTI allo stesso articolo propone due emendamenti relativi alla gestione del fondo di riserva, osservando che questo fondo non dovrebbe essere versato al tesoro, ma gerito direttamente dall'amministrazione ferroviaria.

CARCANO, ministro del tesoro, espone le ragioni, per le quali non può essere accolto il concetto dell'on. Pescetti. Lo prega di non insistere nei suoi emendamenti.

PESCETTI non insiste.

(Si approvano l'articolo 24 e i successivi fino al 31).

PANTANO, all'articolo 32, propone di aggiungere: « Ai Consorzi, che già siano o fossero regolarmente costituiti fra Società cooperative di produzione e lavoro, può essere affidata, anche per trattativa privata, l'esecuzione delle opere suddette, purchè l'importo a base d'appalto non superi il doppio dell'ammontare totale degli appalti, che potrebbero essere affidati alle singole Società costituenti il Consorzio, secondo le norme vigenti.

« Potrà pure essere consentito che la cauzione sia formata mediante ritenuta del 10 per cento dell'importo di ogni rata, da pagarsi poi a lavoro compiuto e collaudato.

« Le concessioni contemplate nel presente articolo saranno fatte quando, a giudizio insindacabile dell'Amministrazione appaltante, le Società od i Consorzi presentino sufficienti garanzie di idoneità, stabilità e solvibilità per la regolare esecuzione delle opere da appaltarsi ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, accetta l'aggiunta.

(Si approva l'art. 32 con questa aggiunta).

PRESIDENTE, all'art. 33, dà lettura del seguente ordine del giorno dei deputati Paniè, Gallina Natale, Albertini, Chiapusso Astengo, Battaglieri, Salvatore Orlando e Cavagnari:

« La Camera invita il Governo a regolare le ordinazioni per il fabbisogno del materiale in modo da permettere all'industria nazionale un lavoro continuativo ».

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, lo accetta come raccomandazione, notando che fino ad ora furono gli urgenti bisogni del servizio, che resero necessario di ricorrere largamente alla industria estera.

PANIÈ, ringrazia e non insiste.

(Si approva l'articolo 33).

PANIÈ, sull'articolo 34, chiede se la preferenza guarentita all'industria nazionale, a parità di condizioni, si estenda a tutte le forniture.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, dichiara che questo articolo si riferisce a tutto il materiale fisso e mobile; una interpretazione più larga sarebbe eccessiva.

Si riserva di proporre una formola che chiarisca questo concetto.

E si riserva anche di modificare l'articolo nel senso che il cinque per cento sia non il limite normale, ma il limite massimo della protezione concessa alla industria nazionale.

DANEO, relatore, fa qualche riserva su queste dichiarazioni. Non si oppone al rinvio.

(L'articolo 34 rimane sospeso).

(Si approvano gli articoli dal 35 al 39).

Presentazione di relazioni e disegni di leggi.

OTTAVI presenta la relazione sul disegno di legge per la costituzione dei Consorzi di difesa contro la fillossera.

DI STEFANO presenta la relazione sul disegno di legge per la istituzione della sezione industriale presso la scuola di applicazione per gli ingegneri a Palermo.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno, presenta un disegno di legge per concessione di una seconda proroga del termine per il risanamento della città di Bologna.

Interrogazioni e interpellanze.

ROVASENDA, segretario, ne dà lettura.

« Il sottoscritto interroga il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se e come intenda migliorare le condizioni della Scuola di arti e mestieri di Catania.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sull'assegnazione di categoria della residenza di Brindisi agli effetti del soprassoldo di indennità.

« Chimienti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di agricoltura, industria e commercio, per sapere se intenda accordare, sino alla fine di luglio, la proroga all'applicazione della legge sul lavoro notturno delle donne, negli stabilimenti nei quali, per giustificato ritardo nella consegna del nuovo macchinario, riuscirebbe impossibile l'applicazione della legge suddetta senza il licenziamento di centinaia e centinaia di operaie.

« De Felice-Giuffrida ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici per sapere se non creda conveniente la modifica delle norme per l'ammissione in servizio dei frenatori in prova, che richiedono una statura superiore a quella richiesta dai regolamenti militari.

« Cascino ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sulla presentazione del disegno di legge relativo all'erogazione delle giornate di lavoro a beneficio degli orfani dei maestri elementari e degli Istituti di Assisi e di Anagni.

« Fani ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze sulla necessità di istituire un servizio di dogana alla stazione di Bordighera.

« Agnetti ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro d'agricoltura sulla non applicazione della legge per gl'infortuni in Terlizzi, Ruvo, Bitonto, Molfetta ed altri luoghi della provincia di Bari.

« Morgari ».

« Il sottoscritto interpella i ministri dell'agricoltura, industria e commercio e dei lavori pubblici per sapere se non ritengano doveroso per la protezione dell'industria nazionale favorire, con più opportune disposizioni, il traffico dei graniti e delle tevole destinate in Isvizzera evitando così la concorrenza dei prodotti del Canton Ticino.

« Falcioni ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere il suo pensiero su altre soluzioni che potrebbero apparire vantaggiose per una più rapida comunicazione fra Milano, Firenze e Roma.

« Cardani, Faelli, Agnetti ».

« I sottoscritti chedono d'interpellare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulla necessità di un nuovo valico che unisca Genova colla media valle del Po, usufruendo in parte della linea già esistente Parma-Spezia.

« Agnetti, Cardani, Faelli ».

La seduta termina alle 19.50.

DIARIO ESTERO

I giornali di Budapest e qualcuno delle provincie ungheresi, per solito bene informato, assicurano che, in un recente Consiglio di ministri, il Gabinetto Wekerle avrebbe deciso di rassegnare le dimissioni se la Corona persisterà nel rifiutare le guarentigie costituzionali. Si dice perfino che la domanda di dimissioni è già firmata da tutti i ministri e che Wekerle la porterà con sè oggi a Vienna. Si ritiene che ancor prima delle feste per il giubileo dell'incoronazione il Governo proporrà al Sovrano questo dilemma : o concedere le guarantigie costituzionali o accettare le dimissioni del Ministero.

Il *Budapesti Naplo* dice che la situazione del Governo è estremamente critica. I membri del Gabinetto parlano apertamente della possibilità di una crisi ministeriale. Da parecchie settimane non è più un segreto che il Governo deve lottare contro immense difficoltà nel problema delle guarantigie costituzionali. Il conte Andrassy presentò al Re il disegno relativo, ma il Sovrano non l'approvò, movendo obbiezioni su alcuni punti. Si sperava che la faccenda sarebbe appianata in breve, ma, invece, nelle successive udienze il dissidio si inasprì.

È opinione generale che scoppierà una crisi gravissima. Si accerta che la Corona voglia creare un nesso tra il progetto nelle guarantigie costituzionali ed il suffragio universale. Il Re vorrebbe cioè che debba entrare in vigore il suffragio universale e che solo dopo si possa parlare delle guarentigie costituzionali.

Però ieri l'altro lo stesso presidente Wekerle, nei corridoi della Camera, smentì queste ultime cause del dissidio e disse che l'odierno conflitto ha origine da altre questioni.

* * *

La lotta fra il Sultano del Marocco ed il pretendente El-Rochi continua. Da Sidi-bel-Abbes (Algeria) si telegrafa al *Matin :*

« Dopo i combattimenti poco sanguinosi avvenuti l'11 e il 18 maggio fra le truppe del pretendente e quelle del Sultano del Marocco, lunedì scorso ebbe luogo uno scontro assai più grave che costituì una vera sconfitta per la colonna sceriffiana. Il combattimento durò dalle 9 del mattino fino alle 9 della sera. Le truppe del Sultano si trovarono prese tra due fuochi. Esse erano comandate dallo zio del Sultano, Mulhai-Ben-Beir. Le truppe marocchine furono disperse. Esse lasciarono sul terreno ottanta uomini, due caids prigionieri ed ebbero molti cavalli uccisi. In seguito a questo scacco, tutte le tribù che si erano unite alle truppe regolari del Sultano, si allontanarono col pretesto che dovevano tornare ai loro campi per i lavori delle messi.

« Il pretendente ha mandato una colonna di cinquecento cavalli a rinforzare le truppe che difendono Marcica. Queste truppe hanno pure la missione d'intercettare le comunicazioni tra la colonna sceriffiana e la costa. Il pretendente, che dirigeva personalmente il combattimento di lunedì scorso, avrebbe l'intenzione di dare una battaglia decisiva ».

In altro dispaccio il corrispondente dice:

« Il combattimento continuò per quasi tutta la giornata con un violento cannoneggiamento, che fu udito fino a Porto Say. Le tribù Guelaya e Ratiata invasero il campo delle truppe del Sultano, ove erano 300 donne. La carneficina fu spaventosa. Muley Roubeker, zio del Sultano, capo supremo delle truppe imperiali, sarebbe stato ucciso come pure i caid Sennah, Nayeb, Haoussine e Salah.

« L'esercito del Sultano, bloccato tra il mare e Marghica si trova, dice il corrispondente, senza una via di ritirata ».

— Notizie da fonte spagnuola, in data di ieri, confermano la vittoria del pretendente, e dicono:

« Il ministro della guerra, Ed Gabbas, che deve inviare 500 uomini di rinforzo, per riparare alle diserzioni, li ha fatti accampare nell'interno della Kasbah, ed ha fatto loro comunicare una lettera del Sultano, nella quale si fa appello al loro lealismo.

« Le truppe di rinforzo destinate alla Mahalla accampata a Marghica si sono imbarcate e sono partite la scorsa notte per quella località ».

***

Le notizie sulla rivolta nella Cina meridionale non accennano a grandi migliorie.

Un dispaccio da Anoy, 1, dice: « A mezza strada fra Anoy e Swatow ha avuto luogo uno scontro fra le trupe imperiali e la banda dei ribelli. Le perdite si elevano a 700 uomini.

« I ribelli si sono ritirati, ma si crede che si rimetteranno in campagna dopo la partenza delle truppe.

« Gli insorti sono bene organizzati, ma male armati. Essi non molestano gli stranieri e non si danno al saccheggio. La sollevazione è cagionata dal non avere i funzionari distribuito riso e farina nella regione colpita dalla carestia.

« Sono avvenuti disordini a Ceang-Cew a trenta miglia da Anoy, e gli abitanti di quella città si sono rifugiati a Anoy ».

Il corrispondente da Hong-Kong alla *Tribune* di Londra telegrafa al suo giornale in data del 31:

« È proibito alla stampa cinese di pubblicare notizie relative alla insurrezione. Gli europei di Bankhoi si sono armati e pattugliano per la città di notte e di giorno. Domani i consoli imbarcheranno tutte le donne per Hong-Kong.

« I missionari di Lincow sono incolumi, ma il numero dei ribelli cresce ed i soldati sono impotenti a far loro fronte; sicchè ordini di concentrazione di aiuti furono mandati a tutte le parti ».

Un telegramma della *Central News* e uno della *Reuter* dicono che l'insurrezione è scoppiata a 50 chilometri a sud di Hanoi e che trentamila uomini ribelli stanno sotto le armi. Il vicerè sta inviando ottomila uomini di truppa verso quel distretto. Ma i ribelli sono condotti da buoni capi.

Un grande malcontento si nota già nelle città vicine ad Hanoi.

A sua volta il corrispondente del *Daily Mail* da Hong-Kong telegrafa:

« La presa, da parte dei briganti, della città di Sien-Ciao, dove distrussero le missioni tedesche ed inglesi, fu solamente momentanea.

« Le autorità sono allarmate dalla estensione che prende l'insurrezione. Il fatto che essa scoppia in punti estremamente lontani contemporaneamente mostra che si tratta di qualche cosa di assai grave. Probabilmente l'insurrezione è organizzata e le hanno dato buona occasione le sofferenze patite per la fame da gran parte della popolazione cinese in seguito al cattivo raccolto dell'anno scorso.

La festa nazionale dello Statuto

Per quanto il tempo non fosse troppo favorevole ed una nota dolorosa portasse tristezza sulla festa sentita nel gran cuore del popolo, la giornata di ieri, sacra allo Statuto nazionale, degnamente trascorse a Roma.

La città nei suoi edifizi pubblici e in moltissime case private era imbandierata. Nella sera, in tutti i rioni festanti e illuminati suonarono le bande militari.

***

Alle 11, nell'aula del palazzo senatorio ebbe luogo in forma solenne la distribuzione delle ricompense ai cittadini benemeriti che nel corso dell'anno si sono distinti per atti di valore civile.

I premiati furono vivamente applauditi dal numeroso pubblico.

Il sindaco pronunziò un breve discorso di circostanza.

I vigili prestavano servizio d'onore.

***

L' inaugurazione della V gara nazionale di tiro a segno fu una delle parti più attraenti del programma della giornata.

Malgrado il tempo incerto, una gran folla si addensò verso i prati della Farnesina e lungo le vie di accesso dove aveva luogo la sfilata delle truppe del presidio innanzi alle LL. MM. il Re e la Regina.

Alle 10.30 i Sovrani, per la via Flaminia e ponte Milvio, accompagnati dal generale Brusati, si recarono al Poligono, assieme a S. E. il ministro della guerra che cavalcava a fianco del cocchio regale.

Accolti da acclamazioni e dalla Commissione organizzatrice della gara, i Sovrani salirono sul palco. A S. M. la Regina venne dalla duchessa Torlonia, in nome del Comitato delle signore, offerto un mazzo di orchidee.

Nel palco assieme ai Sovrani stavano S. E. il ministro Carcano, l' on. Canonico, presidente del Senato, l'on. Fortis e i personaggi dei seguiti.

Il generale Sismondo, presidente del Comitato organizzatore della gara, pronunziò brevi parole di ringraziamento ai Sovrani che si degnavano presenziare la inaugurazione della gara. Rilevò l'importanza di coteste gare che in quest'anno assunsero carattere speciale per la presenza dei volontari ciclisti.

Terminato il breve discorso del generale Sismondo, i Sovrani discesero dalla scaletta di destra del palco e si avviarono alla tettoia. Il pubblico applaudì al grido di *Evviva il Re!*

S. M., dopo essersi intrattenuta a parlare con l'onorevole principe di Scalea, si recò nella galleria di tiro,

dove sparò alcuni colpi, iniziando così la serie dei tiri. Con a braccio la sua Augusta Consorte, il Sovrano assistette sul viale Angelico allo sfilamento dei volontari ciclisti, mentre la folla vivamente applaudiva.

Il tempo intanto erasi fatto sempre più minaccioso e cominciò, tra scariche di fulmini, a cadere un po' di pioggia.

Salutati da acclamazioni, nonostante la notizia d'una gravissima disgrazia avvenuta durante lo scaricarsi del temporale, i Sovrani lasciarono il Poligono recandosi alla Reggia.

***

Presente S. M. il Re, le LL. Eccellenze i ministri Giolitti, Tittoni, Rava, Cocco-Ortu, Lacava e Schanzer, il sindaco, il prefetto e tutte le rappresentanze delle altre autorità cittadine, ebbe luogo a palazzo Corsini nel pomeriggio la solenne cerimonia della aggiudicazione dei premî della R. Accademia dei Lincei.

Il presidente, on. senatore Blaserna, dopo aver rivolto un saluto al Sovrano, benemerito dell'Accademia, espose il rendiconto delle pubblicazioni apparse nel 1906 e commemorò i soci defunti.

Quindi annunziò i vari premi concessi, ed invitò il prof. sen. Isidoro Del Lungo a svolgere la sua conferenza inaugurale sul tema: *Della italianità della lingua dal popolo negli scrittori.*

S. M. il Re si congratulò vivamente con l'illustre oratore, intrattenendolo alquanto a colloquio.

All'uscita la folla, in via della Lungara, acclamò il Sovrano.

***

Nella serata, essendosi il tempo rimesso al bello, l'animazione fu vivissima. Sulle piazze vennero vivamente acclamati gli inni nazionali eseguiti ripetutamente dai concerti militari. Una folla immensa trasse a piazza del Popolo e nelle vaste adiacenze per lo spettacolo della girandola, al quale non intervennero i Sovrani in segno di lutto pel doloroso avvenimento della mattinata.

***

Tale avvenimento ha portato in tutti una nota profonda di dolore. Ecco di che si tratta:

Faceva parte delle truppe schierate per la rivista il parco areostatico del genio; esso era collocato sulla sponda sinistra del Tevere, dalla parte opposta cioè a quella ove è il prato della Farnesina.

Dopo lo sfilamento dei volontari ciclisti, il pallone doveva alzarsi per una ascensione libera. E infatti s'inalzò.

Entro la navicella stava il capitano del genio, brigata specialisti, Arnaldo Ulivelli.

Il pallone ascese regolarmente fino all'altezza di 250 metri, portato dal vento, verso il nord, passando sopra il prato della Farnesina, ove è il poligono; ma si vedeva in alto una grande e densa nuvola nera.

Immediatamente fu visto partire dal pallone del fumo e questo cadere, alquanto inclinato, con uno squarcio visibile sui fianchi.

Un fulmine aveva colpito il pallone, ne aveva squarciato le pareti e incendiato il gaz. Il pallone sfasciato, fumante cadde su di un prato dove accorsero numerose persone che raccolsero svenuto e sanguinante l'infelice capitano.

Trasportato in automobile allo spedale di San Giacomo, l'Ulivelli, malgrado le sollecite cure, vi morì poche ore dopo.

Allo spedale si recò a visitarlo S. M. il Re profondamente commosso.

Domattina, per cura del Ministero della guerra, saranno rese solenni onoranze alla salma del valoroso e disgraziato ufficiale.

***

Notizie da tutte le città italiane e dalle nostre colonie all'estero recano che fu con entusiasmo celebrata dovunque la festa nazionale dello Statuto.

In memoria di Giuseppe Garibaldi

Malgrado che ieri l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi coincidesse con la ricorrenza della festa nazionale, pure la popolazione italiana seppe riunire questa a quello ed i festeggiamenti per la libertà della patria non impedirono le commemorazioni della dolorosa morte del grande italiano. In tutte le principali città, specialmente a Milano, Brescia, Napoli, Salerno, Siena, Ancona ed altre, vi furono cortei di associazioni ed autorità che deposero corone sui monumenti dell'eroe nazionale e vennero fatte commemorazioni da insigni letterati ed uomini politici.

Le due maggiori solennità furono a Roma ed a Caprera, ove è la tomba del grande.

***

Con il postale giunsero ieri mattina a Maddalena molti pellegrini garibaldini, fra cui una rappresentanza del Comitato per il monumento ad Anita Garibaldi. Si formò subito un corteo al quale parteciparono il concerto musicale cittadino, la scolaresca locale, gli studenti di Sassari col corpo insegnante, la rappresentanza comunale, le Società XX settembre, Elena di Montenegro, Ilva, Giuseppe Garibaldi e la Loggia massonica coi vessilli.

Al suono dell'inno fatidico, il corteo giunse a Caprera alle 10, ricevuto da Ricciotti Garibaldi e dalla di lui famiglia, e sulla tomba deposero corone il municipio di Maddalena, il Comitato nazionale pel monumento ad Anita, la famiglia Matteuzzi, l'istituto tecnico di Sassari.

Parlarono il colonnello Elia e l'assessore della Maddalena Ornano, il prof. Zorzato per Trieste, i professori Pighezzoli e Stefani per l'istituto tecnito, il cui vessillo fu battezzato innanzi alla tomba, padrini alcuni pellegrini.

La signora Francesca e Clelia Garibaldi, giunte anche esse col postale, sparsero sulle tombe del generale e di Manlio, mazzi di garofani rossi.

Poscia il pubblico fu ammesso a visitare la camera di morte e le sale dei ricordi.

Il corteo ritornò verso mezzogiorno al postale, col quale ripartirono per Civitavecchia gli ospiti del continente.

Si recò a Caprera anche il comandante marittimo locale, contr'ammiraglio Bianco, con il suo stato maggiore e fu ricevuto dal generale Ricciotti Garibaldi e dalla famiglia.

***

Il sindaco di Roma, accompagnato da parecchi assessori, ieri

mattina, depose una corona d'alloro sul busto dell'eroe in Campidoglio ed inviò poscia il seguente telegramma:

« Generale Ricciotti Garibaldi

Caprera.

Anche nell'esultanza con cui la nazione festeggia oggi il patto fondamentale delle nostre libertà, il pensiero di Roma, come quello della patria intera, corre affettuoso e devoto alla tomba venerata di Caprera, dalla quale vigila sull'Italia l'eroico spirito di Giuseppe Garibaldi.

Sindaco: *Cruciani-Alibrandi* ».

I vigili e le guardie municipali prestavano servizio d'onore.

La sala dei ricordi garibaldini, nel palazzo dei Conservatori, venne aperta al pubblico, dalle 10 alle 15, e vi fu un continuo pellegrinaggio di popolo commosso innanzi ai cimeli gloriosi.

*** Anche il Comitato parlamentare per le onoranze a Garibaldi nel primo centenario della nascita, depose una corona sul busto dell'Eroe in Campidoglio, alla presenza del sindaco e di parecchi assessori.

Nel pomeriggio un corteo di associazioni di reduci garibaldini e politiche si recò al Gianicolo e depose una corona sul monumento a Garibaldi. Nel mentre ciò avveniva, il sig. V. A. Vecchi, per iniziativa del Comitato parlamentare pel centenario, faceva nell'aula magna del Collegio romano un'interessante commemorazione dell'Eroe che venne molto applaudita dal numeroso ed eletto uditorio.

S. E. Cocco-Ortu a Livorno

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio, recatosi a Livorno per la inaugurazione della nuova sede di quella Camera di commercio, vi giunse iermattina, ricevuto dal prefetto, comm. Panizzardi, dal sindaco e dal presidente della Camera di commercio, Ardisson.

S. E. il ministro si recò poscia al palazzo della prefettura, ove ricevette le autorità civili e militari.

Alla inaugurazione parlò primo il presidente Ardisson e quindi S. E. Cocco-Ortu che pronunziò il seguente discorso:

« La lieta festa odierna, colla quale Livorno rende testimonianza delle sue virtù tenaci di volontà, di carattere e di energia, è promessa ed auspicio di opere feconde per le vittorie del lavoro, poichè l'edificio che oggi si inaugura, costruito coll'obolo del lavoro e della previdenza, è destinato ad ospitare gli eletti tra i cittadini che studiano ed agiscono per acquistare al paese le vie che i nostri maggiori artefici, mercatanti e banchieri, scopritori di nuove terre, percorsero al di là delle Alpi, oltre i porti del gran mare latino, fino al soglio del sole levante.

E certamente quanti aderirono e concorsero ad elevare questa sede, degna dell'altezza a cui ascende il movimento riflorente delle industrie e dei traffici, pensarono che qui devono aver culto la costanza, l'ardimento, la rettitudine, che animano la fortuna dei negozi e conferiscono alle cose trasformate dall'ingegno e dalle braccia dei lavoratori la impronta del genio nazionale.

È questo il destino delle pubbliche costruzioni architettoniche: di segnare il percorso delle civiltà sulla via infinita del progresso.

Esse offronsi come organizzazioni meravigliose della materia e dello spirito per formare come un simbolo della potenza creatrice di un popolo e riflettono come in uno specchio le tendenze, il carattere e gli istituti politici.

La vostra storia recente non vi fa orgogliosi per i monumenti memorabili degli studi e dei palazzi del popolo, dai quali tra le tenebre di altri tempi, si risvegliarono e si diffusero fra i nostri gloriosi Comuni le idee eterne del diritto e la fede nelle libertà civili?

I vostri padri non videro la fioritura di ardimenti architettonici, nei quali l'arte di Toscana impresse il suggello della bellezza, dall'Ateneo al palazzo del Comune, dalla Cattedrale alla Loggia dei Mercanti, dalla casa delle corporazioni di arti all'arsenale?

È però il genio di vostra gente, che ha creato e conservato all'ammirazione delle genti le reliquie insigni di tre civiltà, quello che parla al nostro animo italiano, che vivifica gli atteggiamenti sociali ed economici, ai quali si ispira la rinascenza della terza Italia.

E così voi mostrate che la vostra non è solo una terra di ricordi storici. Qui dove fu varata la prima galea fiorentina oggi lo spirito intraprendente, illuminato di patriottismo ha saputo fare sorgere un cantiere che è presidio della città e strumento di ricchezza alla patria. Qui le industrie metallurgiche, alimentari, tessili ed altre molteplici hanno trovato singolare impulso e vita rigogliosa. Il vostro porto vi apre la via ad un fiorente avvenire, a cui potete guardare colla fede che è il motto di questa città. Bene quindi e con sapiente consiglio è sorto questo palazzo sul quale l'operosa e saggia Camera di commercio livornese invoca gli auspici della patria italiana.

Esso è generato dallo stesso concetto che al secolo XII gettava le fondamenta dell'arsenale dei veneziani, officine immani di forza militare e commerciale, che fece sorgere a Genova i palazzi della Compera e di San Giorgio, centri fecondi di transazione mercantile.

Era ed è pensiero di collocare in sede degna, non minore delle altre dello Stato, la rappresentanza delle industrie e del commercio inalzata a dignità di suprema forza sociale ed alla quale il mio Ministero volge le sue vigili cure con l'intendimento di rinvigorirla, di vivificarne l'opera costante, singola e collettiva.

Poichè la moderna Camera di commercio costituisce la magistratura economica dei paesi che lavorano, la sua residenza ha carattere e grado di ufficio pubblico, come è espressione del fermo proposito di cui questa Livorno si sente animata per compiere i suoi doveri in uno dei maggiori centri dell'attività nazionale.

Dopo aver portato il saluto del capo del Governo, di cui è nota la simpatia verso Livorno ed avere accennato all'Accademia navale, cui la nazione ha assegnato l'invidiabile ufficio di educare la gioventù alle virtù marinare per la difesa e l'onore della patria, il ministro conclude: Con questi pensieri e con questi sentimenti saluto Livorno, città moderna e di potenti iniziative, sempre fra le prime alle imprese ardimentose per la libertà e per la fortuna del lavoro nazionale. E intanto il saluto accompagno con l'augurio che questo palazzo sia consacrato a nobili rivelazioni di sapere, di esperienza, di volontà cooperanti all'incremento della ricchezza economica italiana.

Il discorso dell'on. ministro fu più volte interrotto e salutato alla fine con applausi calorosi.

S. E. visitò quindi l'ospedale e la scuola di arti e mestieri.

Nel pomeriggio, accompagnato dalle autorità; si recò a visitare il porto, e si interessò vivamente delle condizioni del porto stesso, domandando schiarimenti ai personaggi che lo accompagnavano e specialmente all'on. deputato Salvatore Orlando.

L'on. ministro, con le autorità e la presidenza della Camera di commercio prima di recarsi a visitare la scuola di arti e mestieri andò in piazza Garibaldi. La presidenza della Camera di commercio depose una corona sul monumento a Garibaldi.

Alla sera, la Camera di commercio offrì un banchetto in onore del ministro e delle autorità politiche e cittadine.

Al levar delle mense parlarono applauditi il presidente della Camera di commercio, Ardisson, il sindaco Malenchini, l'on. deputato Salvatore Orlando, il sindaco di Firenze, on. senatore Niccolini ed il rappresentante della Camera di commercio di Firenze, Tempestini.

L'on. ministro Cocco-Ortu rispose, ringraziando la città di Livorno della cordiale accoglienza, e brindò alla salute del Re.

Le parole dell'on. ministro furono accolte da calorosi applausi e da entusiastiche grida di: *Viva il Re!*

L'on. ministro Cocco-Ortu ripartì, alle 22.47, per Roma.

R. ISTITUTO LOMBARDO DI SCIENZE E LETTERE

Adunanza del 16 maggio 1907

Presidenza del prof. comm. GIOVANNI CELORIA, *presidente*

Apresi la seduta a ore 13,30 colla lettura ed approvazione del verbale della precedente adunanza e colla presentazione delle opere offerte in omaggio.

Si dà comunicazione delle lettere di ringraziamento dei signori Arturo Graf, Isidoro del Lungo, Gaetano Jandel e Carlo Pascal per la loro nomina a soci corrispondenti.

Il M. E. prof. Inama legge un sunto della sua nota « Quando e dove visse Omero? ». Omero, o comunque voglia denominarsi il poeta che compose l'*Iliade* e l'*Odissea*, suol porsi nel IX secolo a G. C. Ma egli ebbe senza dubbio i suoi precursori; i due poemi segnano non il principio, ma la fine di un lungo periodo di cultura poetica nel popolo greco. Le origini della poesia epica risalgono dunque molto più in su del nono secolo, e sono quindi da porsi nell'età micenea, e perciò sono anche da ricercarsi nella penisola greca e non nell'Asia minore, perchè questa nell'età micenea non era ancora occupata dai greci.

Anche Omero deve appartenere all'età micenea, deve essere cioè anteriore all'invasione dei Dori, poichè egli non conosce nè Dori nè Tessali, nè la colonizzazione dell'Asia, nè la distinzione di Joni e di Eoli. Deve quindi essere nato nella penisola greca e non nell'Asia; egli mostra infatti di conoscere assai meglio il Peloponneso che non le coste dell'Asia minore.

Il M. E. Elia Lattes presenta per la stampa nei rendiconti la prima parte di alcuni suoi « Nuovi appunti intorno alla grande iscrizione etrusca di S. Maria di Capua ». Si continua in essa con cinque nuovi esempli la serie della concordanza di parola e di concetto fra quel testo e gli altri etruschi.

Il dott. Aldo Perroncito legge « Sulla rigenerazione dei nervi dal punto di vista anatomico ». Fatte alcune considerazioni di ordine generale, l'A. passa all'esposizione dei risultati ottenuti, in base ai quali egli ritiene la questione come definitivamente risoluta nelle sue linee fondamentali. In opposizione alle idee oggi dominanti, dimostra in base a precise osservazioni come debba assolutamente escludersi l'idea che possa avvenire una rigenerazione autogena.

I suoi reperti dimostrano senz'altro che deve ammettersi la rigenerazione per parte di nuove fibre procedenti dal moncone centrale del nervo reciso. Risponde ad una contestazione riguardo all'interpretazione di taluni reperti fattagli recentemente da Ramon J. Cajal, dimostrando che gli argomenti addotti da questo scienziato non corrispondono ai fatti. Infine dimostra la frequente esistenza di vie collaterali nervose e l'esistenza di fibre che sembra debbano interpretrarsi come ricorrenti.

Il M. E. prof Carlo Salvioni legge: « Sui dialetti della Svizzera italiana ». Egli si propone in questa nota, di fissare il posto dei dialetti della Svizzera italiana nel sistema dei dialetti gallo-italici, e giunge alla conclusione che quei dialetti spettino al ramo lombardo-occidentale. Ricerca brevemente i presupposti etnici e storici che possono avere esercitato una influenza sui linguaggi parlati.

Passa poi ad indicare valle per valle le peculiarità locali, constatando insieme il fatto interessante che alcuna di queste, aliena dal tipo generale alpino, ma consenziente al tipo linguistico milanese, era dovuto alla diffusione del rito ambrosiano. Infine dà un breve cenno intorno alle scritture dialettali e una bibliografia de' lavori che concernono quei dialetti.

Il M. E. Giovanni Schiaparelli presenta una sua nota: « Come si possa giustificare l'uso della media aritmetica nel calcolo dei risultati d'osservazione ».

Terminate le letture, l'Istituto, in seduta privata passa alla trattazione di affari interni. L'assegno per riconoscimento di merito nel concorso al premio Tomasoni sulla vita e le opere di Leonardo da Vinci, viene conferito alla Memoria dei professori G. B. De Toni ed Edmondo Solmi.

Viene sciolta l'adunanza alle ore 14.40.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Il Consiglio comunale di Roma è convocato per questa sera in seduta pubblica.

Nella diplomazia. — L'ambasciatore italiano, conte Tornielli, partirà in settimana da Parigi per Roma, per conferire con l'on. ministro Tittoni sulla conferenza internazionale della pace all'Aja.

Pro " Dante Alighieri ". — L'iniziativa del Comitato romano della « Dante Alighieri », quella di una Esposizione d'opere d'arte generosamente donatele da numerosi e valenti artisti italiani, già segna una felicissima riuscita.

Un pubblico numeroso ed eletto visitò in questi giorni, nella casina dell'orologio a villa Umberto I, la bella Mostra d'arte, ammirandone i variati lavori.

Un Comitato di gentili signore assiste al geniale ritrovo.

Gli introiti segnano di già una cospicua somma, che crescerà indubbiamente in questi giorni, e andrà a beneficio - come è noto - della Società il cui programma è inspirato all'alto sentimento dell'italianità.

Echi dell'Esposizione di Milano. — L'altra sera, a Berlino, l'ambasciatore d'Italia, comm. Pansa, offrì un pranzo di diciotto coperti in onore degli onorevoli senatori italiani Mangili e Colombo e del conte Jacini, rappresentanti il Comitato dell'Esposizione di Milano.

Ieri mattina il comm. Pansa, gli onorevoli Mangili e Colombo ed il conte Jacini assistettero alla rivista delle truppe di Berlino.

Nel pomeriggio, alle ore cinque, si recarono al castello reale, ove l'Imperatore li ricevette per la presentazione della targa d'oro.

Dopo l'udienza intervennero al pranzo di gala loro offerto dall'Imperatore e dall'Imperatrice.

Alla sera assistettero allo spettacolo di gala all'*Opera*.

Necrologio. — L'altro ieri, a Genova, è morto il marchese Paolo Menafoglio, senatore del Regno.

Nato a Modena, da nobile famiglia, il 1° ottobre 1846, fu deputato della sua città nativa durante le legislature 19ª, 20ª e 21ª.

Il 4 marzo 1905 venne nominato senatore del Regno.

Nella sua città natale coprì importanti cariche pubbliche e per qualche tempo ne fu sindaco.

Inaugurazione. — Ieri, ad Avellino, venne inaugurata la scuola d'arti e mestieri, con l'intervento dell'on. Girolamo Del Balzo e delle autorità civili e militari.

L'on. Del Balzo pronunziò un discorso inneggiante al risorgimento economico ed industriale dell'Irpinia e concluse tra applausi con un caloroso saluto al Re.

Commercio d'esportazione ed importazione. — L'ufficio trattati e legislazione doganale comunica i risultati del commercio italiano con l'estero durante il primo trimestre del corrente anno.

Il valore delle merci importate salì a L. 714,682,771, quello delle merci esportate a L. 415,455,535. Il primo presenta un aumento di L 131,009,288, il secondo una diminuzione di L. 3,684,365, in confronto col primo trimestre del 1906 Dalle cifre suddette sono esclusi l'oro e le monete, importati per L. 31 713,400 ed esportate per L 1,281,300, con l'aumento di L. 20,568,00 all'entrata e una diminuzione di L 812,400 all'uscita.

Importazioni. — L'incremento di esse è dato, in ordine d'importanza, dalle seguenti merci: minerali, metalli e loro lavori per 50 milioni, di cui oltre 23 per parti di macchine e macchine intere (tra le quali le locomotive per quasi 11 milioni), 5,3 per il rame, in pani e 4.6 per lavori di ferro e di acciaio; cotone per 17 milioni, quasi interamente riferibili al cotone greggio; seta per oltre 13 milioni, di cui la metà spettanti alla seta greggia con preponderanza notevole di quella asiatica, e milioni 4 6 ai bozzoli vivi; animali, prodotti e spoglie di animali, per più di 10 milioni, di cui 6 dovuti alla madreperla greggia e 3 e mezzo al seme di bachi da seta; lana e crine e peli per 9 milioni, di cui oltre 5 riguardano la lana pettinata non tinta e un milione e mezzo i tessuti di lana pettinata; frumento per più di 7 milioni, veicoli ferroviari per 4 milioni, parti di bicicletta per un milione, legnami da costruzione per milioni 2,5; pelli crude di bue e di vacca per ugual valore; gomma elastica in fogli per oltre mezzo milione.

Le principali diminuzioni all'entrata si riferiscono: al granturco per 2 milioni e mezzo, alla juta greggia per ugual somma, ai cavalli per più di 2 milioni, all'olio di oliva per quasi 2 milioni, al carbon fossile per 1 milione, agli automobili per 1 milione, alle fecole per mezzo milione.

Esportazioni. — Alla diminuzione di esse hanno contribuito: la seta torta per 15 milioni e mezzo, l'olio di oliva per 6 milioni, i minerali di zinco per 3 milioni, i fucili e le parti di fucili per oltre 3 milioni, i prodotti chimici, i generi medicinali, le resine e le profumerie per circa 2 milioni e mezzo, la canapa greggia per 2 milioni e mezzo, le uova di pollame per oltre 2 milioni e mezzo, i maiali per più di 2 milioni, lo zolfo per circa 2 milioni, i legumi e gli ortaggi freschi per 1 milione e mezzo.

Sono invece in aumento all'esportazione i formaggi per 4 milioni e mezzo, i cappelli e le treccie di paglia per 4 milioni, la seta greggia semplice per 2 milioni e mezzo e quella tinta per milioni 3.6, i tessuti di seta per circa mezzo milione, gli automobili per oltre 2 milioni e mezzo, i tessuti di cotone per più di 2 milioni, quei di lana per quasi 1 milione, i mobili per più di 1 milione e mezzo, il vino in botti per milioni 1.5, per oltre mezzo milione quello in bottiglie e fiaschi, per quasi 1 milione il vermouth in bottiglie e per oltre 4 milioni diversi prodotti vegetali.

Dal primo gennaio al 31 marzo il commercio dell'Italia con l'Austria-Ungheria, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna, la Svizzera e gli Stati-Uniti ha dato i seguenti risultati:

Commercio con l'Austria-Ungheria: importazione milioni 50, esportazione 34.5; con la Francia: importazione milioni 69, esportazione 53.4; con la Germania: importazione milioni 113.5, esportazione 38; con la Svizzera: importazione milioni 15.7, esportazione 70 8; con gli Stati-Uniti: importazione milioni 106, esportazione 57.

Marina mercantile. — Da New-York è giunto a Napoli l'*Indiana* e ne è partito per New-York il *Florida*, entrambi del Lloyd italiano.

È giunto a New-York il *Regina d'Italia* del Lloyd sabaudo.

Da Barcellona ha transitato per Buenos Aires il *Brasile* della Veloce.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

TOLONE, 1. — Il trasporto dello Stato, *Nièvre*, parte oggi ed il trasporto *Mitho* potrà partire domani. Altri tre trasporti saranno pronti per partire lunedì.

Le comunicazioni con la Corsica saranno assicurate dalla prima flottiglia del Mediterraneo.

Gli inscritti marittimi del litorale hanno deciso di inviare una delegazione a Marsiglia, per invitare gli scioperanti ad organizzare la resistenza, impedendo la partenza delle navi.

Il Consiglio marittimo, dinanzi al quale il capitano Mauger dovrà rispondere della perdita dell'incrociatore *Chanzy*, si riunirà soltanto oggi.

LONDRA, 1. — Telegrafano da Tangeri al *Times*, in data di ieri: Delle truppe sono state riunite qui, onde essere inviate presso Melilla a rinforzare le truppe sceriffiane. Un gran numero di soldati, apprendendo la loro destinazione, hanno disertato; gli altri sono stati rinchiusi in attesa del loro imbarco.

AMSTERDAM, 1. — La sezione di Rotterdam della Lega della gente di mare ha proclamato lo sciopero generale della navigazione e dei trasporti.

Gli scioperanti chiedono un aumento di salario e la istituzione del contratto di lavoro.

MARSIGLIA, 1. — Lo sciopero è stamane completo. Tutte le navi hanno disarmato. Nessun incidente.

Il trasporto *Shamrock* e cinque controtorpediniere e torpediniere sono arrivati per assicurare il servizio postale ed il trasporto delle merci soggette a guastarsi.

BRUNSWICK, 1. — Al castello di Wiligrad, dopo un'allocuzione pronunciata dal ministro di Stato, Otto, il duca Giovanni Albrecht, testè eletto reggente del ducato di Brünswick, ha dichiarato che la fiducia attestatagli, e che ha avuto la sua espressione nell'unanimità dell'elezione, lo ha deciso a rispondere all'appello rivoltogli e ad accettare l'elezione a reggente del ducato di Brünswick. Il duca ha aggiunto di sperare che, con l'aiuto di Dio, gli sarà concesso di regnare per la benedizione del paese.

DRESDA, 1. — La deputazione dei giornalisti inglesi è arrivata qui ed è stata ricevuta in udienza dal Re di Sassonia, che l'ha accolta con grande amabilità ed ha espresso la sua soddisfazione per la visita fattagli.

COSTANTINOPOLI, 1. — Il vapore tedesco *Sophie*, carico di petrolio, proveniente da Batum, si è incagliato all'entrata del Bosforo, in seguito alla nebbia.

A causa della forte scossa subita dal vapore, il petrolio ha invaso la camera delle macchine. La nave e il carico si sono incendiate.

L'equipaggio è salvo.

BELGRADO, 1. — Il Re ha firmato stamane un decreto, col quale viene collocato a riposo il ministro serbo a Berlino, Vuic.

BERLINO, 1. — Alla rivista militare di Potsdam l'Imperatore si è recato presso la carrozza degli onorevoli senatori Mangili e Colombo e del conte Iacini a salutarli ed ha poi loro fatto percorrere il fronte delle truppe.

MADRID, 1. — *Senato.* — Si discute il Messaggio di risposta al discorso del Trono.

Rispondendo al deputato catalano Abadal riguardo alla Solidarietà catalana il presidente del Consiglio dice che il progetto di legge per le amministrazioni locali che il Governo presenterà quanto prima tiene conto di una parte dei reclami della Catalogna.

Maura non crede che la Solidarietà catalana sia durevole. Assicura che secondo il programma governativo le condizioni della Catalogna saranno migliorate.

PIETROBURGO, 1. — Il conte Kayserling è stato assassinato oggi dai contadini della sua proprietà a Grosen, sulla frontiera dei governi di Kowno e della Curlandia.

PIETROBURGO, 1. — Stasera il presidente della Duma, Golovin, è stato ricevuto in udienza dallo Czar, al palazzo Alessandra a Peterhof.

RIGA, 2. — In seguito ai recenti assassini e saccheggi, la polizia ha fatto numerose perquisizioni, operando 42 arresti.

PIETROBURGO, 2. — Lo Czar e la Czarina hanno ricevuto al castello di Peterhoff trentuno deputati di destra, fra cui i vescovi Eulogius e Platon, il conte Bobrinsky e Purischkevitch.

Disordini agrari ed incendi di proprietà sono segnalati nei Governi di Kherson, di Orel e di Poltava.

LODZ, 2. — La polizia ha operato tredici arresti in un caffè, ove era stato scoperto un paniere contenente bombe.

MADRID, 1. — *Camera dei deputati.* — Si discutono le elezioni legislative di Madrid.

Morotè, deputato repubblicano di Madrid, solleva un clamoroso incidente, accusando il Governo di manovre illegali.

L'oratore soggiunge che egli rinunzierà al suo mandato se le elezioni di Madrid non risulteranno immuni da ogni illegalità.

PIETROBURGO, 2. — Il colloquio tra lo Czar e il presidente della Duma, Golovine, si è aggirato sulle ultime sedute della Duma.

Lo Czar ha fatto a Golovine una buonissima accoglienza.

PIETROBURGO, 2. — Il Consiglio dell'Impero ha iniziato oggi la discussione del progetto di legge per la riorganizzazione del Senato. Il progetto tende specialmente a precisare i rapporti fra il Senato ed il Governo ed a rendere più spediti i lavori del Senato.

PIETROBURGO, 2. — Un comunicato ufficiale dichiara che le notizie diffuse all'estero sopra un attentato contro il granduca Costantino si basano sopra un equivoco. Infatti il treno sul quale si trovava il granduca giunse alle 11 51 di notte, mentre il treno contro il quale fu lanciata una locomotiva giunse alle 5.15 pom. In questo treno non vi erano nè granduchi, nè autorità. L'agente ferroviario colpevole è stato licenziato.

LONDRA, 3. — Un telegramma da Hong-Kong alla *Tribune*, in data di ieri, dice:

L'ammiraglio Li-Cham, che comanda le truppe a Swaton, ha ricevuto un rinforzo di 2000 cinesi provenienti da Canton, istruiti da ufficiali giapponesi.

Egli ha già impegnato un combattimento coi rivoluzionari a Wong-Knong; ma i risultati dello scontro non sono ancora conosciuti.

Le autorità cinesi rifiutano di dare informazioni in proposito.

LONDRA, 3. — Telegrafano da Shanghai alla *Morning Post*, in data di ieri:

Nelle provincie di Swaton e di Amoy i rivoluzionari assassinano i funzionari governativi ed occupano le città ed i villaggi.

Il Tao-Tai di Swaton ha dichiarato che teme che la conoscenza di questi delitti commessi dai rivoluzionari provochi un intervento straniero.

DUNKERQUE, 3. — Anche gli equipaggi dei rimorchiatori, che non avevano ancora seguito il movimento dello sciopero, hanno abbandonato il servizio, rifiutando di assistere le navi pronte per entrare nel porto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del R. Osservatorio del Collegio Romano

del 2 giugno 1907

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60.
Barometro a mezzodì	749.92.
Umidità relativa a mezzodì	71.
Vento a mezzodì	S.
Stato del cielo a mezzodì	temporalesco.
Termometro centigrado	massimo 23.5 minimo 16 8.
Pioggia in 24 ore	goccc.

2 giugno 1907.

In Europa: pressione massima di 766 sulla Russia centrale, minima di 749 sulla Scozia.

In Italia nelle 24 ore: barometro disceso di 1 a 3 mm.; temperatura diminuita; pioggie e temporali sull'Italia superiore.

Barometro: minimo a 763 sul Veneto, massimo a 758 al sud-Sardegna

Probabilità: cielo in gran parte nuvoloso con qualche pioggia e temporale; venti moderati e forti intorno ponente; mare qua e là agitato.

BOLLETTINO METEORICO
dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 2 giugno 1907.

STAZIONI	STATO del cielo ore 7	STATO del mare ore 7	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima nelle 24 ore
Porto Maurizio	3/4 coperto	mosso	20 8	16 4
Genova	coperto	legg. mosso	20 6	16 9
Spezia	—	—	—	—
Cuneo	1/4 coperto	—	20 7	12 1
Torino	sereno	—	18 2	12 6
Alessandria	1/4 coperto	—	23 1	15 6
Novara	—	—	—	—
Domodossola	coperto	—	18 9	7 5
Pavia	1/4 coperto	—	18 9	11 3
Milano	3/4 coperto	—	21 5	13 3
Como	1/4 coperto	—	20 0	13 0
Sondrio	1/2 coperto	—	18 5	10 8
Bergamo	1/2 coperto	—	19 9	11 5
Brescia	1/4 coperto	—	26 0	17 0
Cremona	1/2 coperto	—	27 1	14 6
Mantova	1/2 coperto	—	27 4	17 8
Verona	sereno	—	25 8	14 1
Belluno	3/4 coperto	—	19 7	11 9
Udine	coperto	—	24 6	13 0
Treviso	1/2 coperto	—	25 3	14 6
Venezia	1/2 coperto	calmo	24 0	16 4
Padova	coperto	—	24 2	14 0
Rovigo	3/4 coperto	—	24 7	14 8
Piacenza	1/2 coperto	—	25 3	13 3
Parma	coperto	—	25 9	15 0
Reggio Emilia	1/2 coperto	—	25 0	16 0
Modena	coperto	—	25 1	15 9
Ferrara	3/4 coperto	—	25 0	15 8
Bologna	3/4 coperto	—	25 0	17 6
Ravenna	sereno	—	23 7	14 8
Forlì	1/4 coperto	—	24 0	13 6
Pesaro	coperto	calmo	26 1	16 5
Ancona	piovoso	mosso	27 0	13 0
Urbino	3/4 coperto	—	20 9	14 6
Macerata	piovoso	—	25 5	14 0
Ascoli Piceno	coperto	—	24 0	16 5
Perugia	coperto	—	22 5	13 7
Camerino	coperto	—	22 5	14 1
Lucca	coperto	—	23 8	14 7
Pisa	coperto	—	24 0	14 0
Livorno	3/4 coperto	legg. mosso	23 4	15 8
Firenze	3/4 coperto	—	26 1	15 4
Arezzo	3/4 coperto	—	24 0	15 6
Siena	sereno	—	22 0	14 9
Grosseto	—	—	—	—
Roma	coperto	—	24 9	16 8
Teramo	coperto	—	24 5	16 9
Chieti	coperto	—	25 2	15 6
Aquila	coperto	—	21 9	13 4
Agnone	coperto	—	19 0	11 0
Foggia	3/4 coperto	—	28 4	15 0
Bari	1/2 coperto	calmo	23 3	17 5
Lecce	1/2 coperto	—	26 1	17 7
Caserta	coperto	—	24 0	14 3
Napoli	coperto	calmo	21 0	15 8
Benevento	3/4 coperto	—	23 0	14 0
Avellino	coperto	—	21 4	13 8
Caggiano	1/2 coperto	—	17 3	10 7
Potenza	1/4 coperto	—	18 2	11 8
Cosenza	sereno	—	25 0	16 0
Tiriolo	coperto	—	16 6	8 0
Reggio Calabria	3/4 coperto	calmo	23 6	18 0
Trapani	coperto	legg. mosso	23 4	18 7
Palermo	coperto	agitato	23 6	16 6
Porto Empedocle	nebbioso	calmo	22 5	17 5
Caltanissetta	piovoso	—	25 0	14 0
Messina	coperto	calmo	23 8	16 8
Catania	coperto	legg. mosso	24 1	17 8
Siracusa	coperto	calmo	26 6	13 3
Cagliari	3/4 coperto	mosso	24 0	15 2
Sassari	3/4 coperto	—	24 8	13 0

Direttore: G. B. Ballesio. Tipografia delle Mantellate RAFFAELE TUMINO, *Gerente responsabile.*